
Esame di Matematica 2 (laurea in Fisica)

prova di accertamento del 15 febbraio 2005

ESERCIZIO 1. Si determinino $n, m \in \{1, 2, 3, 4\}$ in modo che $n_6 - n$ ed $n_5 - m$ siano multipli interi di 4. Nello spazio affine $\mathbb{A}(\mathbb{R}^3)$ si considerino i punti

$$P_0 = \begin{pmatrix} -1 \\ 0 \\ 1-m \end{pmatrix}, \quad P_1 = \begin{pmatrix} 0 \\ 2-m \\ -2 \end{pmatrix}, \quad P_2 = \begin{pmatrix} -1-m \\ 1 \\ 0 \end{pmatrix}, \quad P_3 = \begin{pmatrix} -1 \\ n \\ 1 \end{pmatrix}.$$

- (a) Si determini l'equazione cartesiana del piano, π , passante per P_0, P_1 e P_2 e si dica se $P_3 \in \pi$.
- (b) Si scriva l'espressione esplicita della proiezione, σ_1 , sul piano π , parallela al vettore $v_1 = \begin{pmatrix} 5-2m \\ 12-5m-n \\ 6m-17 \end{pmatrix}$, e si determini il punto $Q_1 = \sigma_1(P_3)$.
- (c) Si scriva l'espressione esplicita della proiezione, σ_2 , sul piano π , parallela al vettore $v_2 = \begin{pmatrix} 3m-1 \\ m-n-5 \\ -5m+6 \end{pmatrix}$, e si determini il punto $Q_2 = \sigma_2(P_3)$.
- (d) Posto $\lambda = \frac{n-1}{n}$, si consideri il punto $P = \lambda Q_1 + (1-\lambda)Q_2$ e si dica se l'insieme

$$A = \{ \alpha_0 P_0 + \alpha_1 P_1 + \alpha_2 P_2 + \alpha_3 P \mid \alpha_i \in [0, 1], i = 0, \dots, 3, \alpha_0 + \alpha_1 + \alpha_2 + \alpha_3 = 1 \}$$

è un triangolo oppure un quadrilatero.

Svolgimento. (a) Il piano π ha equazione $x + y + z = -m$, come si trova facilmente imponendo la condizione di passaggio per i tre punti dati. Il punto P_3 non appartiene a π perché le sue coordinate non soddisfano l'equazione.

(b) Il vettore v_1 non è parallelo al piano π , perché non soddisfa all'equazione omogenea associata, e quindi è ben definita l'applicazione σ_1 che, ad ogni punto X dello spazio, associa quell'unico punto $\sigma_1(X)$ di π , tale che il vettore $\sigma_1(X) - X$ sia parallelo a v_1 . Posto $X = \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix}$, il punto $X + \alpha v_1$ appartiene a π se, e solo se, $\alpha = \frac{x+y+z+m}{m+n}$. Si conclude che

$$\sigma_1 \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix} = \frac{1}{m+n} \begin{pmatrix} (5-m+n)x + (5-2m)y + (5-2m)z + m(5-2m) \\ (12-5m-n)x + (12-4m)y + (12-5m-n)z + (12-5m-n)m \\ (6m-17)x + (6m-17)y + (7m+n-17)z + (6m-17)m \end{pmatrix}$$

e quindi, con un calcolo diretto, $Q_1 = \sigma_1(P_3) = \begin{pmatrix} 4-2m \\ 12-5m \\ 6m-16 \end{pmatrix}$.

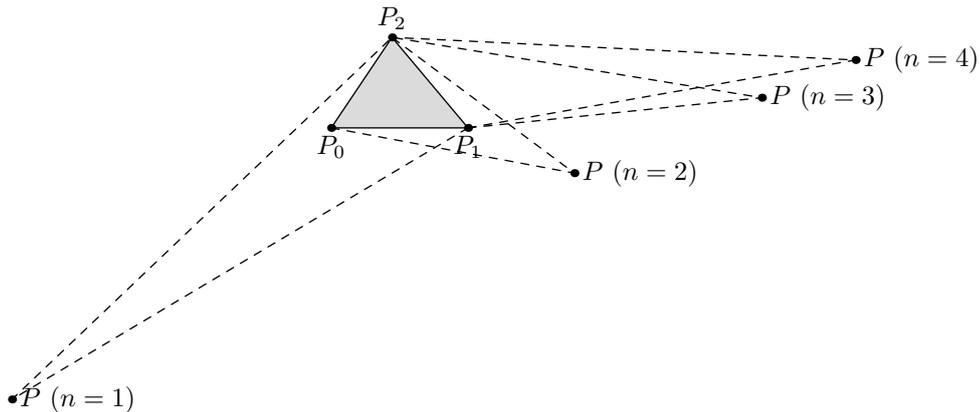
(c) Analogamente a quanto detto nel punto precedente, posto $X = \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix}$, il punto $X + \alpha v_2$ appartiene a π se, e solo se, $\alpha = \frac{x+y+z+m}{m+n}$, e si conclude che

$$\sigma_2 \begin{pmatrix} x \\ y \\ z \end{pmatrix} = \frac{1}{m+n} \begin{pmatrix} (4m+n-1)x + (3m-1)y + (3m-1)z + (3m-1)m \\ (m-n-5)x + (2m-5)y + (m-n-5)z + (m-n-5)m \\ (6-5m)x + (6m-17)y + (7m+n-17)z + (6m-17)m \end{pmatrix}$$

e quindi, con un calcolo diretto, $Q_2 = \sigma_2(P_3) = \begin{pmatrix} 3m-2 \\ m-5 \\ 7-5m \end{pmatrix}$.

(d) Nel piano π possiamo usare coordinate baricentriche ed osserviamo che $Q_1 = -6P_0 + 5P_1 + 2P_2$ e $Q_2 = 5P_0 - P_1 - 3P_2$. Si ha quindi $P = \frac{11-6n}{n}P_0 + \frac{5n-6}{n}P_1 + \frac{2n-5}{n}P_2$ e possiamo distinguere i diversi casi

come rappresentato nel disegno qui sotto:



n=1. Si ha $P = Q_2$ e l'insieme A è il triangolo di vertici PP_1P_2 .

n=2. Si ha $P = -\frac{1}{2}P_0 + 2P_1 - \frac{1}{2}P_2$ e l'insieme A è il triangolo di vertici PP_0P_2 .

n=3. Si ha $P = -\frac{2}{3}P_0 + 3P_1 + \frac{1}{3}P_2$ e l'insieme A è il quadrilatero di vertici $P_0P_1PP_2$.

n=4. Si ha $P = -\frac{3}{4}P_0 + \frac{14}{4}P_1 + \frac{3}{4}P_2$ e l'insieme A è il quadrilatero di vertici $P_0P_1PP_2$. □

ESERCIZIO 2. Nello spazio euclideo tridimensionale, si considerino le rette

$$r_1 : \begin{cases} x + z + m + n = 0 \\ y + nz - 2 = 0 \end{cases} \quad r_2 : \begin{cases} x + 2z - 2m - 4n = 0 \\ mx + 2y - 6 = 0 \end{cases}.$$

- Si determinino dei generatori, v_1 e v_2 , dei sottospazi direttori e si calcoli la reciproca distanza delle due rette. Si determinino i punti $P_1 \in r_1$ e $P_2 \in r_2$ di minima distanza.
- Si determini, se esiste, una retta, s , passante per l'origine, che intersechi entrambi le rette r_1 ed r_2 . Si scrivano le equazioni cartesiane per s .
- Si consideri il piano $\sigma : x - y = 0$ e, per ogni punto X , sia σ_X il piano parallelo a σ , passante per X . Si dica se l'applicazione $f : r_1 \rightarrow r_2$, definita da $X \mapsto \sigma_X \cap r_2$, è un'affinità e la si descriva esplicitamente tramite i riferimenti P_1, v_1 su r_1 e P_2, v_2 su r_2 .

Svolgimento. (a) Il sottospazio direttore di r_1 è generato da una soluzione non banale del sistema omogeneo associato e quindi possiamo prendere $v_1 = \begin{pmatrix} 1 \\ n \\ -1 \end{pmatrix}$. Analogamente, possiamo prendere $v_2 = \begin{pmatrix} -2 \\ m \\ 1 \end{pmatrix}$. Due punti appartenenti alle rette date sono $Q_1 = \begin{pmatrix} -n-m \\ 2 \\ 0 \end{pmatrix} \in r_1$ e $Q_2 = \begin{pmatrix} 0 \\ 3 \\ m+2n \end{pmatrix} \in r_2$, e quindi i punti appartenenti alle due rette hanno le seguenti rappresentazioni parametriche $X_1 = Q_1 + tv_1$ ed $X_2 = Q_2 + sv_2$. Cerchiamo quindi i valori di s e t per cui $X_2 - X_1$ sia ortogonale ai due vettori v_1 e v_2 . Deve aversi

$$\begin{cases} (X_2 - X_1) \cdot v_1 = 0 \\ (X_2 - X_1) \cdot v_2 = 0 \end{cases} \quad \text{ovvero} \quad \begin{cases} t(n^2 + 2) + s(nm - 3) = 0 \\ t(nm - 3) + s(m^2 + 5) = 0 \end{cases}$$

L'unica soluzione si ha per $s = t = 0$ e quindi $Q_1 = P_1$ e $Q_2 = P_2$.

(b) La retta s sarà l'intersezione tra il piano $O \vee r_1 : 2x + (m+n)y + (n^2 + nm + 2)z = 0$ ed il piano $O \vee r_2 : (m^2 + 2mn - 3)x + 2(m+2n)y - 6z = 0$; ovvero

$$s : \begin{cases} 2x + (m+n)y + (n^2 + nm + 2)z = 0 \\ (m^2 + 2mn - 3)x + 2(m+2n)y - 6z = 0 \end{cases}.$$

(c) Consideriamo il generico punto $X_t = P_1 + tv_1$ della retta r_1 e sia $\sigma_{X_t} : x - y = -(m+n+2) - t(n-1)$ il piano parallelo a σ passante per X_t . Il generico punto $P_2 + sv_2$ di r_2 è contenuto nel piano σ_{X_t} se, e solo se, $s(m+2) + 3 = (m+n+2) + t(n-1)$ ovvero se, e solo se, $s = \frac{m+n-1}{m+2} + t\frac{n-1}{m+2}$. Si conclude che

$$f(P_1 + tv_1) = P_2 + \frac{m+n-1}{m+2}v_2 + t\frac{n-1}{m+2}v_2$$

e quindi che f è l'affinità (applicazione affine per $n = 1$) di r_1 in r_2 , che manda P_1 su $P_2 + \frac{m+n-1}{m+2}v_2$ ed è associata all'applicazione lineare $\phi : \langle v_1 \rangle \rightarrow \langle v_2 \rangle$, definita da $\phi(v_1) = \frac{n-1}{m+2}v_2$. \square

ESERCIZIO 3. Nello spazio vettoriale \mathbb{R}^7 , si considerino i vettori

$$\begin{aligned} u_1 &= e_1 + e_3 + e_5 - e_7, & u_2 &= e_2 + e_4 + (n+m)e_5 - (n+m)e_6, \\ u_3 &= ne_1 - e_2 + e_3 - e_6 + e_7, & u_4 &= e_1 - e_3 + e_5 - 2e_6 + e_7, \end{aligned}$$

ove $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_7\}$ è la base canonica di \mathbb{R}^7 . Si considerino i sottospazi $C = \langle e_5, e_6, e_7 \rangle$, $D = \langle e_1, e_2, e_3, e_4 \rangle$ ed $U = \langle u_1, u_2, u_3, u_4 \rangle$.

- Si verifichi che $U \cap C = \langle 0 \rangle$ e $\dim U = 4$ e si concluda che U è il grafico di un'applicazione lineare $\phi : D \rightarrow C$.
- Si scriva la matrice di ϕ rispetto alle basi $\mathcal{C} = \{e_5, e_6, e_7\}$ di C e $\mathcal{D} = \{e_1, \dots, e_4\}$ di D .
- Si determinino dimensioni e basi per $\text{im } \phi$ e $\text{ker } \phi$.
- Si mostri che il sottoinsieme $W = \{ \psi \in \text{Hom}_{\mathbb{R}}(C, C) \mid \psi \circ \phi = 0 \}$ è un sottospazio dello spazio vettoriale $\text{Hom}_{\mathbb{R}}(C, C)$ e se ne calcoli la dimensione. Sia $\alpha_{\mathcal{C}, \mathcal{C}} : \text{Hom}_{\mathbb{R}}(C, C) \rightarrow M_3(\mathbb{R})$ l'applicazione che ad ogni endomorfismo di C associa la sua matrice, rispetto alla base \mathcal{C} . Si determini una base del sottospazio $\alpha_{\mathcal{C}, \mathcal{C}}(W)$ di $M_3(\mathbb{R})$.

Svolgimento. (a) Un vettore $a_1u_1 + a_2u_2 + a_3u_3 + a_4u_4$ appartiene ad $U \cap C$ se, e solo se, scritto rispetto alla base canonica, i coefficienti di e_1, \dots, e_4 sono uguali a zero. Si han quindi le condizioni

$$\begin{cases} a_1 + na_3 + a_4 = 0 \\ a_2 - a_3 = 0 \\ a_1 + a_3 - a_4 = 0 \\ a_2 = 0 \end{cases} \quad \text{da cui si deduce} \quad \begin{cases} a_1 = 0 \\ a_2 = 0 \\ a_3 = 0 \\ a_4 = 0 \end{cases}.$$

Da questo calcolo si deduce che $U \cap C = \langle 0 \rangle$ e che i vettori u_1, \dots, u_4 sono linearmente indipendenti e quindi $\dim U = 4$. Ciò significa che la proiezione su D parallelamente a C induce un isomorfismo tra D ed U e quindi l'applicazione $\phi : D \rightarrow C$, avente U come grafico, è quella che al vettore $x \in D$ associa l'unico vettore $\phi(x) \in C$ tale che $x + \phi(x) \in U$. Il fatto che U sia un sottospazio ci dice che ϕ è un'applicazione lineare, ovvero, presi comunque $x + \phi(x), y + \phi(y)$ in U e due scalari α e β , $\alpha(x + \phi(x)) + \beta(y + \phi(y)) = (\alpha x + \beta y) + (\alpha \phi(x) + \beta \phi(y))$ appartiene ad U e quindi $\phi(\alpha x + \beta y) = \alpha \phi(x) + \beta \phi(y)$.

(b) Guardando alla base data di U , si deduce che

$$\begin{aligned} \phi(e_1 + e_2) &= e_5 - e_7 & \phi(e_1) &= e_5 - e_6 \\ \phi(e_2 + e_4) &= (n+m)e_5 - (n+m)e_6 & \phi(e_2) &= ne_5 + (2-n)e_6 - 2e_7 \\ \phi(ne_1 - e_2 + e_3) &= -e_6 + e_7 & \phi(e_3) &= e_6 - e_7 \\ \phi(e_1 - e_3) &= e_5 - 2e_6 + e_7 & \phi(e_4) &= me_5 - (m+2)e_6 + 2e_7 \end{aligned} \quad \text{e quindi}$$

Si conclude così che la matrice di ϕ rispetto alle basi date è

$$A = \alpha_{\mathcal{D}, \mathcal{C}}(\phi) = \begin{pmatrix} 1 & n & 0 & m \\ -1 & 2-n & 1 & -2-m \\ 0 & -2 & -1 & 2 \end{pmatrix}.$$

(c) La matrice A ha rango 2 e l'immagine di ϕ è il sottospazio vettoriale di C generato dalla prima e dalla terza colonna di A . Dunque $\dim_{\mathbb{R}} \text{im } \phi = 2$, ed $\text{im } \phi = \langle e_5 - e_6, e_6 - e_7 \rangle$. Per la formula delle dimensioni abbiamo che $\dim_{\mathbb{R}} \text{ker } \phi = 4 - 2 = 2$, e risolvendo il sistema $AX = 0$ troviamo che $\text{ker } \phi = \langle ne_1 - e_2 + 2e_3, me_1 - 2e_3 - e_4 \rangle$.

(d) L'insieme W è formato da tutte le applicazioni lineari $\psi : C \rightarrow C$, per cui $\text{im } \phi \subseteq \text{ker } \psi$, ovvero sono tutte e sole le applicazioni lineari che mandano a zero il sottospazio $\text{im } \phi$. Indicando con Z un sottospazio

complementare ad $\text{im } \phi$, si può identificare W con lo spazio vettoriale $\text{Hom}_{\mathbb{R}}(Z, C)$. Dunque W è un sottospazio di $\text{Hom}_{\mathbb{R}}(C, C)$ di dimensione $(\dim_{\mathbb{R}} Z)(\dim_{\mathbb{R}} C) = 1 \cdot 3 = 3$. Una base di $\alpha_{C,C}(W)$ è costituita dalle seguenti matrici in $M_3(\mathbb{R})$

$$A_1 = \begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \quad A_2 = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 \\ 1 & 1 & 1 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \quad A_3 = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \\ 1 & 1 & 1 \end{pmatrix}.$$

Ciò conclude la discussione.

□

Esame di Matematica 2 (laurea in Fisica)
 prova di accertamento del 21 marzo 2005 – Compito A

ESERCIZIO 1. Nello spazio affine di dimensione 4 su \mathbb{R} , si considerino le due famiglie di sottovarietà lineari

$$\alpha_t : \begin{cases} (t-1)X_1 + 2X_2 + X_4 = -t \\ 2tX_2 - X_3 = 0 \end{cases}$$

$$\beta_t : \begin{cases} (t-1)X_1 + (2t+2)X_2 - X_3 - tX_4 = -2 \\ (t-1)X_1 + 2X_2 + (t-2)X_3 + 2X_4 = 2 - t^2 \end{cases}$$

al variare di t in \mathbb{R} .

- (a) Dimostrare che per ogni t α_t e β_t sono due piani.
- (b) Trovare i valori di t per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è formato da un solo punto. In tali casi scrivere esplicitamente il punto P_t di intersezione (in funzione di t).
- (c) Trovare i valori di t per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è vuoto e quelli per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è una retta e, in questo ultimo caso, scrivere l'equazione parametrica della retta intersezione. Ci sono valori per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è un piano?
- (d) Si verifichi che le rette intersezione sono a due a due sghembe e si dica se esiste una retta incidente tutte le rette di intersezione.

Svolgimento. (a) Si deve controllare che, per ogni valore di t , la matrice incompleta di α_t (resp. β_t) abbia rango 2, ovvero che esistano minori di ordine 2 non nulli. Per α_t considero il minore estratto da terza e quarta colonna: $\det \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ -1 & 0 \end{pmatrix} = 1$. Per β_t considero il minore estratto da terza e quarta colonna, $\det \begin{pmatrix} -1 & 1 \\ t-2 & 2 \end{pmatrix} = -t$, non nullo per $t \neq 0$; ed il minore estratto da prima e quarta colonna, $\det \begin{pmatrix} t-1 & 1 \\ t-1 & 2 \end{pmatrix} = t-1$, non nullo per $t = 0$.

(b) L'intersezione $\alpha_k \cap \beta_k$ è definita dal sistema di matrice completa

$$\left(\begin{array}{cccc|c} t-1 & 2 & 0 & 1 & -t \\ 0 & 2t & -1 & 0 & 0 \\ t-1 & 2t+2 & -1 & -t & -2 \\ t-1 & 2 & t-2 & 2 & 2-t^2 \end{array} \right) \sim \left(\begin{array}{cccc|c} t-1 & 2 & 0 & 1 & -t \\ 0 & 2t & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & t-2 & 1 & 2+t-t^2 \\ 0 & 0 & 0 & -t-1 & t-2 \end{array} \right),$$

come si verifica togliendo alla III riga la I e la II riga, togliendo alla IV riga la I riga e scambiando le ultime due righe. Per il teorema di Rouché-Capelli l'intersezione consiste di un punto se, e solo se, $t \notin \{-1, 0, 1, 2\}$. In tal caso il punto cercato è

$$P_t := \begin{pmatrix} -\frac{t}{t+1} \\ -\frac{t+2}{2(t+1)} \\ -\frac{t(t+2)}{t+1} \\ -\frac{t-2}{t+1} \end{pmatrix}.$$

(c) Per $t = -1$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} -2 & 2 & 0 & 1 & 1 \\ 0 & -2 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -3 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 & 0 & -3 \end{array} \right),$$

che non ha soluzione e l'intersezione è quindi vuota.

Per $t = 0$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} -1 & 2 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -2 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 & -1 & -2 \end{array} \right).$$

Le soluzioni formano la retta $r = \begin{pmatrix} 2 \\ 0 \\ 0 \\ 2 \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 2 \\ 1 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} \right\rangle$.

Per $t = 1$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} 0 & 2 & 0 & 1 & -1 \\ 0 & 2 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 & -2 & -1 \end{array} \right).$$

Le soluzioni formano la retta $s = \begin{pmatrix} 0 \\ -\frac{1}{2} \\ -\frac{3}{2} \\ \frac{1}{2} \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} \right\rangle$.

Per $t = 2$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} 1 & 2 & 0 & 1 & -2 \\ 0 & 4 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & -3 & 0 \end{array} \right).$$

Le soluzioni formano la retta $u = \begin{pmatrix} -2 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 2 \\ -1 \\ -4 \\ 0 \end{pmatrix} \right\rangle$.

(d) Le tre rette non sono, a due a due, parallele, come si vede guardando ai generatori degli spazi direttori. Inoltre le tre rette non sono, a due a due, incidenti, perché sono contenute in tre iperpiani paralleli e, precisamente, r nell'iperpiano $X_4 = 2$, s nell'iperpiano $X_4 = \frac{1}{2}$, u nell'iperpiano $X_4 = 0$. Dunque, si tratta di tre rette, a due a due, sghembe.

Per determinare una retta che le intersechi tutte e tre possiamo ragionare nel modo seguente. Cerchiamo (se esiste) un punto, P , di intersezione tra l'iperpiano $r \vee u$ e la retta s . L'intersezione tra i due piani $P \vee r$ e $P \vee u$ è una retta (siamo nell'iperpiano $r \vee u$) che è complanare con entrambe le rette r ed u e quindi, se non è parallela ad una di queste, incide le 2 rette sghembe. Si ha

$$r \vee u = \begin{pmatrix} -2 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 2 \\ -1 \\ -4 \\ 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 2 \\ 1 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 2 \\ 0 \\ 0 \\ 1 \end{pmatrix} \right\rangle \quad \text{e} \quad (r \vee u) \cap s = P = \begin{pmatrix} -1 \\ -\frac{3}{2} \\ -\frac{3}{2} \\ \frac{1}{2} \end{pmatrix}.$$

Con calcoli diretti si ottiene

$$P \vee r : \begin{cases} X_3 - X_4 = -2 \\ X_1 - 2X_2 - X_3 = 2 \end{cases} \quad \text{e} \quad P \vee u : \begin{cases} X_1 + 2X_2 + X_4 = -2 \\ 4X_2 - X_3 + 3X_4 = 0 \end{cases}$$

e quindi la retta $\ell = (P \vee r) \cap (P \vee u)$, incidente le tre rette r , s , e u , ha equazioni cartesiane

$$\ell : \begin{cases} X_1 + 2X_2 + X_4 = -2 \\ 4X_2 - X_3 + 3X_4 = 0 \\ X_3 - X_4 = -2 \end{cases},$$

passa per P ed è parallela al vettore $w = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ -2 \\ -2 \end{pmatrix}$. □

ESERCIZIO 2. Si consideri l'endomorfismo $\phi : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, di matrice

$$A = \begin{pmatrix} -3 & -2 & 1 & 1 \\ 0 & 2 & 0 & -2 \\ -1 & -2 & -1 & 1 \\ 0 & 8 & 0 & -6 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$, di \mathbb{R}^4 .

- (a) Si determini il polinomio caratteristico di ϕ e si dica se ϕ è invertibile.
- (b) Si determinino gli autovalori ed i relativi spazi di autovettori per ϕ e si dica se ϕ è, o meno, diagonalizzabile.
- (c) Si determinino il polinomio minimo di ϕ ed un autovettore generalizzato di periodo massimo per ogni autovalore di ϕ .
- (d) Si determinino una matrice di Jordan, J , di ϕ , ed una matrice invertibile, P , tali che $P^{-1}AP = J$.

Svolgimento. (a) Il polinomio caratteristico è $p_\phi(x) = \det(A - x\mathbf{1}) = (x + 2)^4$, che ha termine noto diverso da zero e quindi ϕ è invertibile.

(b) L'endomorfismo ϕ ha un unico autovalore, -2 , di molteplicità 4 e quindi, non essendo A una matrice scalare, non può essere diagonalizzabile. Osservando che

$$A + 2\mathbf{1} = \begin{pmatrix} -1 & -2 & 1 & 1 \\ 0 & 4 & 0 & -2 \\ -1 & -2 & 1 & 1 \\ 0 & 8 & 0 & -4 \end{pmatrix}, \quad \text{e} \quad (A + 2\mathbf{1})^2 = \mathbf{0},$$

si conclude che vi è un sottospazio di dimensione 2 di autovettori ($\text{rk}(A + 2\mathbf{1}) = 2$) e che gli autovettori generalizzati hanno periodo minore o uguale a 2. Una base di autovettori verrà determinata nel punto successivo.

(c) Il polinomio minimo è quindi $\lambda_\phi(x) = (x + 2)^2$ e la matrice di Jordan di ϕ ha due blocchi di ordine 2. Due autovettori generalizzato di periodo 2 che generino un sottospazio complementare a $\ker(\phi + 2)$ sono, ad esempio, $v_4 = e_3$ e $v_2 = e_4$ che, assieme a $v_3 = (\phi + 2)v_4 = e_1 + e_3$ ed a $v_1 = (\phi + 2)v_2 = e_1 - 2e_2 + e_3 - 4e_4$, formano una base, $\mathcal{V} = \{v_1, \dots, v_4\}$, di \mathbb{R}^4 rispetto a cui ϕ ha matrice di Jordan. In particolare, $\ker(\phi + 2) = \langle v_1, v_3 \rangle$. Si conclude che

$$J = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}}(\phi) = \begin{pmatrix} -2 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & -2 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -2 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & -2 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad P = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{E}}(1) = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 1 & 0 \\ -2 & 0 & 0 & 0 \\ 1 & 0 & 1 & 1 \\ -4 & 1 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

sono le matrici cercate. □

ESERCIZIO 3. Si consideri lo spazio vettoriale \mathbb{R}^4 , dotato dell'applicazione bilineare, g , di matrice

$$G = \begin{pmatrix} -3 & 0 & -6 & 0 \\ 0 & -4 & 0 & -4 \\ -6 & 0 & -11 & 2 \\ 0 & -4 & 2 & -2 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$.

- (a) Si dica se g è non-degenere e si determini (se esiste) una base ortogonale, $\mathcal{V} = \{v_1, \dots, v_4\}$, di \mathbb{R}^4 tale che $\langle v_1, \dots, v_i \rangle = \langle e_1, \dots, e_i \rangle$, per $i = 1, \dots, 4$.
- (b) Si determini la segnatura (indice di inerzia) di g e si scrivano una matrice invertibile, Q , ed una matrice diagonale, Δ , tali che ${}^tQQ = \Delta$.
- (c) Si dica qual è la dimensione di un sottospazio isotropo massimale di \mathbb{R}^4 e si determini un tale sottospazio.
- (d) Sia H il sottospazio isotropo del punto precedente. Si determini (se esiste) un sottospazio T tale che $H^\perp = H \oplus T$ e si mostri che $\mathbb{R}^4 = T \oplus T^\perp$.

Svolgimento. (a) Con un calcolo diretto si verifica che $\det G = -24$ e quindi g è non-degenere. Possiamo prendere $v_1 = e_1$, essendo $g(e_1, e_1) = -3$. Il vettore v_2 deve appartenere al sottospazio $\langle e_1 \rangle^\perp \cap \langle e_1, e_2 \rangle = \langle e_2 \rangle$ e $g(e_2, e_2) = -4$; quindi possiamo porre $v_2 = e_2$. Analogamente, v_3 deve appartenere al sottospazio $\langle e_1, e_2 \rangle^\perp \cap \langle e_1, e_2, e_3 \rangle = \langle 2e_1 - e_3 \rangle$ e $g(2e_1 - e_3, 2e_1 - e_3) = 1$; quindi possiamo porre $v_3 = 2e_1 - e_3$. Infine, v_4

deve appartenere al sottospazio $\langle e_1, e_2, e_3 \rangle^\perp = \langle 4e_1 - e_2 - 2e_3 + e_4 \rangle$ e $g(4e_1 - e_2 - 2e_3 + e_4, 4e_1 - e_2 - 2e_3 + e_4) = -2$; quindi posto $v_4 = 4e_1 - e_2 - 2e_3 + e_4$, si ottiene la base ortogonale $\mathcal{V} = \{v_1, \dots, v_4\}$, soddisfacente alle condizioni richieste.

(b) Dunque la segnatura di g è $(1, 3)$, ovvero $i(g) = -2$ e due matrici del tipo cercato sono

$$\Delta = \begin{pmatrix} -3 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & -4 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & -2 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad Q = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{E}}(1) = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 2 & 4 \\ 0 & 1 & 0 & -1 \\ 0 & 0 & -1 & -2 \\ 0 & 0 & 0 & 1 \end{pmatrix}.$$

(c) La segnatura di g è $(1, 3)$ e quindi i sottospazi isotropi hanno dimensione al più 1. Guardando alla matrice Δ , si conclude facilmente che un tale spazio è $H = \langle v_2 + 2v_3 \rangle = \langle 4e_1 + e_2 - 2e_3 \rangle$.

(d) Sia $v = 4e_1 + e_2 - 2e_3$. Il sottospazio $\langle v \rangle^\perp$ ha dimensione 3 e contiene $\langle v \rangle$, quindi esiste un sottospazio T , di dimensione 2, tale che $\langle v \rangle^\perp = T \oplus \langle v \rangle$ e possiamo prendere, ad esempio, $T = \langle v_1, v_4 \rangle$. La restrizione di g a T è definita (negativa) e quindi non degenere, perché, se vi fosse un vettore isotropo $w \neq 0$ in T , il sottospazio $\langle v, w \rangle$ sarebbe isotropo (perché?) contro la massimalità di $H = \langle v \rangle$. Per il Teorema di Decomposizione ortogonale, si ha $\mathbb{R}^4 = T \oplus T^\perp$. \square

Esame di Matematica 2 (laurea in Fisica)
 prova di accertamento del 21 marzo 2005 – Compito B

ESERCIZIO 1. Nello spazio affine di dimensione 4 su \mathbb{R} , si considerino le due famiglie di sottovarietà lineari

$$\alpha_t : \begin{cases} (t-1)X_1 + 2X_2 + X_4 = -t \\ 2tX_2 - X_3 = 0 \end{cases}$$

$$\beta_t : \begin{cases} (t-1)X_1 + (2t+2)X_2 - X_3 - tX_4 = -2 \\ (t-1)X_1 + 2X_2 + (t-2)X_3 + 2X_4 = 2 - t^2 \end{cases}$$

al variare di t in \mathbb{R} .

- (a) Dimostrare che per ogni t α_t e β_t sono due piani.
- (b) Trovare i valori di t per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è formato da un solo punto. In tali casi scrivere esplicitamente il punto P_t di intersezione (in funzione di t).
- (c) Trovare i valori di t per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è vuoto e quelli per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è una retta e, in questo ultimo caso, scrivere l'equazione parametrica della retta intersezione. Ci sono valori per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è un piano?
- (d) Si verifichi che le rette intersezione sono a due a due sghembe e si dica se esiste una retta incidente tutte le rette di intersezione.

Svolgimento. (a) Si deve controllare che, per ogni valore di t , la matrice incompleta di α_t (risp. β_t) abbia rango 2, ovvero che esistano minori di ordine 2 non nulli. Per α_t considero il minore estratto da terza e quarta colonna: $\det \begin{pmatrix} 0 & 1 \\ -1 & 0 \end{pmatrix} = 1$. Per β_t considero il minore estratto da terza e quarta colonna, $\det \begin{pmatrix} -1 & 1 \\ t-2 & 2 \end{pmatrix} = -t$, non nullo per $t \neq 0$; ed il minore estratto da prima e quarta colonna, $\det \begin{pmatrix} t-1 & 1 \\ t-1 & 2 \end{pmatrix} = t-1$, non nullo per $t = 0$.

(b) L'intersezione $\alpha_k \cap \beta_k$ è definita dal sistema di matrice completa

$$\left(\begin{array}{cccc|c} t-1 & 2 & 0 & 1 & -t \\ 0 & 2t & -1 & 0 & 0 \\ t-1 & 2t+2 & -1 & -t & -2 \\ t-1 & 2 & t-2 & 2 & 2-t^2 \end{array} \right) \sim \left(\begin{array}{cccc|c} t-1 & 2 & 0 & 1 & -t \\ 0 & 2t & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & t-2 & 1 & 2+t-t^2 \\ 0 & 0 & 0 & -t-1 & t-2 \end{array} \right),$$

come si verifica togliendo alla III riga la I e la II riga, togliendo alla IV riga la I riga e scambiando le ultime due righe. Per il teorema di Rouché-Capelli l'intersezione consiste di un punto se, e solo se, $t \notin \{-1, 0, 1, 2\}$. In tal caso il punto cercato è

$$P_t := \begin{pmatrix} -\frac{t}{t+1} \\ -\frac{t+2}{2(t+1)} \\ -\frac{t(t+2)}{t+1} \\ -\frac{t-2}{t+1} \end{pmatrix}.$$

(c) Per $t = -1$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} -2 & 2 & 0 & 1 & 1 \\ 0 & -2 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -3 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 & 0 & -3 \end{array} \right),$$

che non ha soluzione e l'intersezione è quindi vuota.

Per $t = 0$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} -1 & 2 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -2 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 & -1 & -2 \end{array} \right).$$

Le soluzioni formano la retta $r = \begin{pmatrix} 2 \\ 0 \\ 0 \\ 2 \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 2 \\ 1 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} \right\rangle$.

Per $t = 1$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} 0 & 2 & 0 & 1 & -1 \\ 0 & 2 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 & -2 & -1 \end{array} \right).$$

Le soluzioni formano la retta $s = \begin{pmatrix} 0 \\ -\frac{1}{2} \\ -\frac{3}{2} \\ \frac{1}{2} \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} \right\rangle$.

Per $t = 2$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} 1 & 2 & 0 & 1 & -2 \\ 0 & 4 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & -3 & 0 \end{array} \right).$$

Le soluzioni formano la retta $u = \begin{pmatrix} -2 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 2 \\ -1 \\ -4 \\ 0 \end{pmatrix} \right\rangle$.

(d) Le tre rette non sono, a due a due, parallele, come si vede guardando ai generatori degli spazi direttori. Inoltre le tre rette non sono, a due a due, incidenti, perché sono contenute in tre iperpiani paralleli e, precisamente, r nell'iperpiano $X_4 = 2$, s nell'iperpiano $X_4 = \frac{1}{2}$, u nell'iperpiano $X_4 = 0$. Dunque, si tratta di tre rette, a due a due, sghembe.

Per determinare una retta che le intersechi tutte e tre possiamo ragionare nel modo seguente. Cerchiamo (se esiste) un punto, P , di intersezione tra l'iperpiano $r \vee u$ e la retta s . L'intersezione tra i due piani $P \vee r$ e $P \vee u$ è una retta (siamo nell'iperpiano $r \vee u$) che è complanare con entrambe le rette r ed u e quindi, se non è parallela ad una di queste, incide le 2 rette sghembe. Si ha

$$r \vee u = \begin{pmatrix} -2 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 2 \\ -1 \\ -4 \\ 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 2 \\ 1 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 2 \\ 0 \\ 0 \\ 1 \end{pmatrix} \right\rangle \quad \text{e} \quad (r \vee u) \cap s = P = \begin{pmatrix} -1 \\ -\frac{3}{2} \\ -\frac{3}{2} \\ \frac{1}{2} \end{pmatrix}.$$

Con calcoli diretti si ottiene

$$P \vee r : \begin{cases} X_3 - X_4 = -2 \\ X_1 - 2X_2 - X_3 = 2 \end{cases} \quad \text{e} \quad P \vee u : \begin{cases} X_1 + 2X_2 + X_4 = -2 \\ 4X_2 - X_3 + 3X_4 = 0 \end{cases}$$

e quindi la retta $\ell = (P \vee r) \cap (P \vee u)$, incidente le tre rette r , s , e u , ha equazioni cartesiane

$$\ell : \begin{cases} X_1 + 2X_2 + X_4 = -2 \\ 4X_2 - X_3 + 3X_4 = 0 \\ X_3 - X_4 = -2 \end{cases},$$

passa per P ed è parallela al vettore $w = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ -2 \\ -2 \end{pmatrix}$. □

ESERCIZIO 2. Si consideri l'endomorfismo $\phi : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, di matrice

$$A = \begin{pmatrix} -1 & -2 & 1 & 3 \\ 0 & 4 & 0 & -2 \\ -1 & -2 & 1 & 3 \\ 0 & 8 & 0 & -4 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$, di \mathbb{R}^4 .

- (a) Si determini il polinomio caratteristico di ϕ e si dica se ϕ è invertibile.
- (b) Si determinino gli autovalori ed i relativi spazi di autovettori per ϕ e si dica se ϕ è, o meno, diagonalizzabile.
- (c) Si determinino il polinomio minimo di ϕ ed un autovettore generalizzato di periodo massimo per ogni autovalore di ϕ .
- (d) Si determinino una matrice di Jordan, J , di ϕ , ed una matrice invertibile, P , tali che $P^{-1}AP = J$.

Svolgimento. (a) Il polinomio caratteristico è $p_\phi(x) = \det(A - x\mathbf{1}) = x^4$, che non ha termine noto e quindi ϕ non è invertibile.

(b) L'endomorfismo ϕ ha un unico autovalore, 0, di molteplicità 4 e quindi, non essendo A la matrice nulla, non può essere diagonalizzabile. Osservando che

$$A = \begin{pmatrix} -1 & -2 & 1 & 3 \\ 0 & 4 & 0 & -2 \\ -1 & -2 & 1 & 3 \\ 0 & 8 & 0 & -4 \end{pmatrix}, \quad A^2 = \begin{pmatrix} 0 & 16 & 0 & -8 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 16 & 0 & -8 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \quad A^3 = \mathbf{0},$$

si conclude che vi è un sottospazio di dimensione 2 di autovettori ($\text{rk } A = 2$) e che gli autovettori generalizzati hanno periodo minore o uguale a 3. Una base di autovettori verrà determinata nel punto successivo.

(c) Il polinomio minimo è $\lambda_\phi(x) = x^3$ e quindi la matrice di Jordan di ϕ ha un blocco di ordine 3 ed un blocco di ordine 1. Un autovettore generalizzato di periodo 3 è, ad esempio, $v_4 = e_4$ che, assieme a $v_3 = \phi(v_4) = 3e_1 - 2e_2 + 3e_3 - 4e_4$ ed a $v_2 = \phi^2(v_4) = -8e_1 - 8e_3$, determina la base del blocco di ordine massimo della matrice di Jordan di ϕ . Per completare la base, rispetto a cui ϕ abbia matrice di Jordan, è necessario trovare un autovettore v_1 , linearmente indipendente da v_2 , e quindi possiamo prendere $v_1 = e_2 - 4e_3 + 2e_4$ e porre $\mathcal{V} = \{v_1, \dots, v_4\}$. In particolare, $\ker \phi = \langle v_1, v_2 \rangle$. Si conclude che

$$J = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}}(\phi) = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad P = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{E}}(1) = \begin{pmatrix} 0 & -8 & 3 & 0 \\ 1 & 0 & -2 & 0 \\ -4 & -8 & 3 & 0 \\ 2 & 0 & -4 & 1 \end{pmatrix}$$

sono le matrici cercate. □

ESERCIZIO 3. Si consideri lo spazio vettoriale \mathbb{R}^4 , dotato dell'applicazione bilineare, g , di matrice

$$G = \begin{pmatrix} 3 & -1 & 2 & 1 \\ -1 & 3 & 0 & -4 \\ 2 & 0 & 1 & 0 \\ 1 & -4 & 0 & 5 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$.

- (a) Si dica se g è non-degenere e si determini (se esiste) una base ortogonale, $\mathcal{V} = \{v_1, \dots, v_4\}$, di \mathbb{R}^4 .
- (b) Si determini la segnatura (indice di inerzia) di g e si scrivano una matrice invertibile, Q , ed una matrice diagonale, Δ , tali che ${}^tQQ = \Delta$.
- (c) Si dica qual è la dimensione di un sottospazio isotropo massimale di \mathbb{R}^4 e si determini un tale sottospazio.
- (d) Sia H il sottospazio del punto precedente. Si determini (se esiste) un sottospazio isotropo, H' , tale che $\mathbb{R}^4 = H \oplus H'$ e si scriva la matrice di g rispetto ad una base di \mathbb{R}^4 ottenuta unendo una base di H' ad una base di H .

Svolgimento. (a) Con un calcolo diretto si verifica che $\det G = -1$ e quindi g è non-degenere. Possiamo prendere $v_1 = e_4$, essendo $g(e_4, e_4) = 5$. Il vettore v_2 deve appartenere al sottospazio $\langle e_1 \rangle^\perp$ e possiamo prendere $v_2 = e_3$, con $g(e_3, e_3) = 1$. Il vettore v_3 deve appartenere al sottospazio $\langle e_3, e_4 \rangle^\perp$ e possiamo prendere $v_3 = 5e_2 + 4e_4$, con $g(v_3, v_3) = -5$. Infine, v_4 deve appartenere al sottospazio $\langle e_2, e_3, e_4 \rangle^\perp =$

$\langle e_1 - e_2 - 2e_3 - e_4 \rangle$ e $g(v_4, v_4) = -1$; quindi posto $v_4 = e_1 - e_2 - 2e_3 - e_4$, si ottiene la base ortogonale $\mathcal{V} = \{v_1, \dots, v_4\}$.

(b) Dunque la segnatura di g è $(2, 2)$, ovvero $i(g) = 0$, e due matrici del tipo cercato sono

$$\Delta = \begin{pmatrix} 5 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -5 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & -1 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad Q = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{E}}(1) = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 5 & -1 \\ 0 & 1 & 0 & -2 \\ 1 & 0 & 4 & -1 \end{pmatrix}.$$

(c) La segnatura di g è $(2, 2)$ e quindi i sottospazi isotropi hanno dimensione al più 2. Guardando alla matrice Δ , si conclude facilmente che un tale spazio è $H = \langle v_1 + v_3, v_2 + v_4 \rangle = \langle e_2 + e_4, e_1 - e_2 - e_3 - e_4 \rangle$.

(d) È sufficiente prendere $H' = \langle v_1 - v_3, v_2 - v_4 \rangle$ per avere un sottospazio del tipo cercato. Rispetto alla base $\{v_1 + v_3, v_2 + v_4, v_1 - v_3, v_2 - v_4\}$, la matrice di g è

$$B = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 10 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 2 \\ 10 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 2 & 0 & 0 \end{pmatrix}.$$

Ciò conclude la discussione. □

ESERCIZIO 4. [Vecchio ordinamento] Studiare la conica \mathcal{C} di equazione

$$3x^2 + 10xy + 3y^2 - 4x + 4y = 0 .$$

In particolare determinare se è degenera, qual è il suo tipo, un'equazione canonica e l'opportuna trasformazione di coordinate, gli eventuali assi, asintoti, centro, fuochi. Se ne tracci infine un disegno approssimativo.

Svolgimento. Consideriamo, come di consueto il piano affine immerso nel piano proiettivo prendendo $x_0 = 0$ come retta impropria. Una matrice della conica \mathcal{C} è $A = \begin{pmatrix} 0 & -2 & 2 \\ -2 & 3 & 5 \\ 2 & 5 & 3 \end{pmatrix}$. Poiché $\det A = -64 \neq 0$ si tratta di una conica non degenera, e poiché $\det A_\infty = -16$ (A_∞ è la sottomatrice quadrata di A che si ottiene cancellando prima riga e prima colonna) si tratta di un'iperbole.

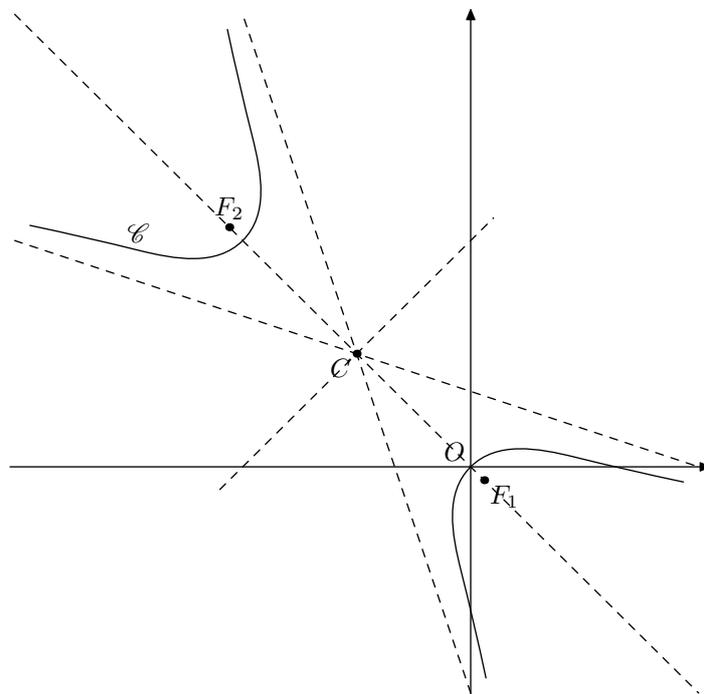
Gli asintoti sono le polari dei due punti di intersezione tra l'iperbole e la retta impropria, ovvero le polari dei punti $A_1 = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ -3 \end{pmatrix}$ ed $A_2 = \begin{pmatrix} 0 \\ 3 \\ -1 \end{pmatrix}$. Abbiamo quindi le equazioni degli asintoti

$$a_1 : 3x + y + 2 = 0, \quad \text{e} \quad a_2 : x + 3y - 2 = 0$$

e le due rette si intersecano nel centro dell'iperbole, ovvero il punto di coordinate omogenee $C = \begin{pmatrix} 1 \\ -1 \\ 1 \end{pmatrix}$. Gli assi sono le rette per il centro C , parallele agli autovettori della matrice A_∞ . La matrice A_∞ ha autovalori 8 e -2 a cui corrispondono gli autovettori $\begin{pmatrix} 1 \\ 1 \end{pmatrix}$, $\begin{pmatrix} 1 \\ -1 \end{pmatrix}$. Gli assi sono quindi le rette

$$h_1 : x + y = 0 \text{ (asse focale)}, \quad h_2 : x - y + 2 = 0.$$

Dunque, l'equazione canonica di \mathcal{C} , in un opportuno sistema di riferimento ortonormale, è $\frac{1}{2}X^2 - 2Y^2 = 1$ e la matrice dell'isometria che porta l'equazione in forma canonica è $P = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ -1 & 1/\sqrt{2} & 1/\sqrt{2} \\ 1 & -1/\sqrt{2} & 1/\sqrt{2} \end{pmatrix}$, come si può verificare calcolando la matrice $-\frac{1}{4}{}^tPAP$. Infine, ricordiamo che i fuochi si trovano sull'asse focale, a distanza $\frac{\sqrt{10}}{2}$ dal centro e quindi sono i punti reali $F_{1,2} = \begin{pmatrix} -1 \\ 1 \end{pmatrix} \pm \frac{\sqrt{5}}{2} \begin{pmatrix} 1 \\ -1 \end{pmatrix}$. Un disegno approssimativo della conica in questione è riportato qui sotto



e la discussione è conclusa.

□

Esame di Matematica 2 (laurea in Fisica)prova scritta del 5 aprile 2005

ESERCIZIO 1. *Nello spazio euclideo tridimensionale, si considerino i punti*

$$P_0 = \begin{pmatrix} -1 \\ 1 \\ 2 \end{pmatrix}, \quad P_1 = \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ -1 \end{pmatrix}, \quad P_2 = \begin{pmatrix} 2 \\ -1 \\ -1 \end{pmatrix}, \quad P_3 = \begin{pmatrix} 2 \\ -3 \\ 1 \end{pmatrix}.$$

- (a) *Determinare le equazioni cartesiane della sottovarietà lineare $\pi = P_1 \vee P_2 \vee P_3$ e verificare che P_0 non appartiene a π .*
- (b) *Determinare l'area, A , del triangolo $P_1P_2P_3$, il volume, V , del tetraedro $P_0P_1P_2P_3$ e la distanza, d , di P_0 da π .*
- (c) *Determinare i punti $P_t = \begin{pmatrix} 0 \\ 0 \\ t \end{pmatrix}$ per cui la proiezione su π di centro P_t è ben definita e l'immagine del punto P_0 è interna al triangolo $P_1P_2P_3$.*

Svolgimento. (a) I tre punti, P_1, P_2, P_3 , non sono allineati e generano il piano $\pi : x + y + z = 0$.

(b) Si ha

$$A = \frac{1}{2} \|\overrightarrow{P_1P_2} \times \overrightarrow{P_1P_3}\| = \sqrt{3} \quad \text{e} \quad V = \frac{1}{6} \left| \det \begin{pmatrix} 1 & 1 & 1 & 1 \\ -1 & 1 & 2 & 2 \\ 1 & 0 & -1 & -3 \\ 2 & -1 & -1 & 1 \end{pmatrix} \right| = \frac{2}{3}.$$

La distanza d altro non è che l'altezza del tetraedro, relativa alla base $P_1P_2P_3$, e quindi $d = 3V/A = \frac{2\sqrt{3}}{3}$.

(c) La proiezione su π , di centro P_t , è ben definita (su tutti i punti del complementare del piano, parallelo a π , passante per P_t) se $P_t \notin \pi$ e quindi, per $t \neq 0$. Inoltre, il punto P_0 appartiene al dominio della proiezione, se, e solo se, il vettore $\overrightarrow{P_tP_0}$ non è parallelo a π e quindi, per $t \neq 2$. Il punto $P_t + \lambda \overrightarrow{P_tP_0}$ appartiene al piano π se, e solo se, $\lambda = \frac{t}{t-2}$ e quindi la proiezione di P_0 è il punto

$$Q_t = \begin{pmatrix} -\frac{t}{t-2} \\ \frac{t}{t-2} \\ 0 \end{pmatrix} = \left(\frac{t}{t-2} + 2\right) P_1 + \left(-\frac{t}{t-2} - \frac{3}{2}\right) P_2 + \frac{1}{2} P_3;$$

e Q_t è interno al triangolo $P_1P_2P_3$ se, e solo se, i tre coefficienti sono positivi e quindi se, e solo se,

$$\begin{cases} \frac{3t-4}{t-2} \geq 0 \\ \frac{6-5t}{2(t-2)} \geq 0 \end{cases} \quad \text{ovvero} \quad \frac{6}{5} \leq t \leq \frac{4}{3};$$

e ciò conclude la discussione. □

ESERCIZIO 2. *Nello spazio vettoriale \mathbb{R}^4 si considerino i sottospazi*

$$U = \left\langle \begin{pmatrix} 0 \\ -1 \\ 0 \\ 2 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 3 \\ 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 2 \\ 2 \\ 6 \\ -4 \end{pmatrix} \right\rangle \quad W = \left\langle \begin{pmatrix} 1 \\ 1 \\ 1 \\ 1 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 1 \\ -1 \\ -1 \\ 1 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 3 \\ 1 \\ 1 \\ 3 \end{pmatrix} \right\rangle.$$

- (a) *Determinare una base di U ed una di W e verificare se $\mathbb{R}^4 = U \oplus W$.*
- (b) *Sia $\pi : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$ l'applicazione lineare che manda ogni vettore $x \in \mathbb{R}^4$ nella sua proiezione su U , parallela a W . Si scriva la matrice $\alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(\pi)$ e determinare $\ker \pi$ ed $\text{im} \pi$.*
- (c) *Sia $\pi' : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$ l'applicazione lineare che manda ogni vettore $x \in \mathbb{R}^4$ nella sua proiezione su W , parallela a U . Si scriva la matrice $\alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(\pi')$ e si dica se $\pi(x) + \pi'(x) = x$ per ogni $x \in \mathbb{R}^4$.*
- (d) *Detta $\sigma : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$ la simmetria di asse U , parallela al sottospazio W , si scriva la matrice $\alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(\sigma)$.*

Svolgimento. (a) Si ha

$$-2 \begin{pmatrix} 0 \\ -1 \\ 0 \\ 2 \end{pmatrix} + 2 \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 3 \\ 0 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 2 \\ 2 \\ 6 \\ -4 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad 2 \begin{pmatrix} 1 \\ 1 \\ 1 \\ 1 \end{pmatrix} + \begin{pmatrix} 1 \\ -1 \\ -1 \\ 1 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 3 \\ 1 \\ 1 \\ 3 \end{pmatrix}.$$

e quindi U e W sono sottospazi di dimensione 2. In particolare, W è il sottospazio delle soluzioni del sistema lineare omogeneo $\begin{cases} x_1 - x_4 = 0 \\ x_2 - x_3 = 0 \end{cases}$ e l'unico vettore di U che soddisfi a questo sistema è il vettore nullo. Quindi $U \cap W = \langle 0 \rangle$ e, per motivi di dimensione, $\mathbb{R}^4 = U \oplus W$.

(b) Dato il generico vettore $x = \begin{pmatrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \\ x_4 \end{pmatrix}$, dobbiamo determinare il vettore $\pi(x) = \alpha \begin{pmatrix} 0 \\ -1 \\ 0 \\ 2 \end{pmatrix} + \beta \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 3 \\ 0 \end{pmatrix}$, in modo che la differenza, $x - \pi(x)$, appartenga a W . Utilizzando le equazioni cartesiane di W , si ricava,

$$\begin{cases} \alpha = -\frac{3}{7}x_1 - \frac{1}{7}x_2 + \frac{1}{7}x_3 + \frac{3}{7}x_4 \\ \beta = \frac{1}{7}x_1 - \frac{2}{7}x_2 + \frac{2}{7}x_3 - \frac{1}{7}x_4 \end{cases} \quad \text{e quindi} \quad A = \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(\pi) = \frac{1}{7} \begin{pmatrix} 1 & -2 & 2 & -1 \\ 3 & 1 & -1 & -3 \\ 3 & -6 & 6 & -3 \\ -6 & -2 & 2 & 6 \end{pmatrix}.$$

(c) Se $\pi(x)$ è la proiezione di x su U , parallelamente a W , allora, $\pi'(x) = x - \pi(x)$ è la proiezione di x su W , parallelamente a U , e quindi $x = \pi(x) + (x - \pi(x)) = \pi'(x) + \pi(x)$, qualunque sia $x \in \mathbb{R}^4$. Da ciò si deduce che

$$B = \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(\pi') = \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(1 - \pi) = \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(1) - \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(\pi) = \mathbf{1} - A = \frac{1}{7} \begin{pmatrix} 6 & 2 & -2 & 1 \\ -3 & 6 & 1 & 3 \\ -3 & 6 & 1 & 3 \\ 6 & 2 & -2 & 1 \end{pmatrix}.$$

(d) La simmetria $\sigma : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, di asse U e parallela al sottospazio W , manda $x = \pi(x) + \pi'(x)$, sul punto $\sigma(x) = \pi(x) - \pi'(x)$, qualunque sia $x \in \mathbb{R}^4$. Da ciò si deduce che

$$C = \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(\sigma) = \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(\pi) - \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(\pi') = A - B = \frac{1}{7} \begin{pmatrix} -5 & -4 & 4 & -2 \\ 6 & -5 & -2 & -6 \\ 6 & -12 & 5 & -6 \\ -12 & -4 & 4 & 5 \end{pmatrix}$$

e ciò conclude la discussione. □

ESERCIZIO 3. Nello spazio affine di dimensione 4 su \mathbb{R} , si considerino le due famiglie di sottovarietà lineari

$$\alpha_t : \begin{cases} (t+1)X_1 - 3X_2 - 3X_3 = -t \\ (t+1)X_1 + tX_2 - 3X_3 + (t-6)X_4 = 3 \end{cases}$$

$$\beta_t : \begin{cases} (t+1)X_1 + tX_2 + (t-3)X_3 - (t+2)X_4 = -3 - t \\ (t+3)X_2 + tX_3 - 4X_4 = t \end{cases}$$

al variare di t in \mathbb{R} .

- Verificare se, per ogni t , α_t e β_t sono due piani.
- Trovare i valori di t per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è formato da un solo punto. In tali casi scrivere esplicitamente il punto P_t di intersezione (in funzione di t).
- Trovare i valori di t per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è vuoto e quelli per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è una retta e, in questo ultimo caso, scrivere l'equazione parametrica della retta intersezione. Ci sono valori per cui $\alpha_t \cap \beta_t$ è un piano?

(d) Si verifichi che le rette intersezione sono a due a due sghembe e si dica se esiste una retta, ℓ , complanare con tutte le rette di intersezione. In caso affermativo, si determinino le equazioni cartesiane e parametriche di ℓ .

Svolgimento. (a) Si deve controllare che, per ogni valore di t , la matrice incompleta di α_t (risp. β_t) abbia rango 2, ovvero che esistano minori di ordine 2 non nulli. Per α_t considero il minore estratto da terza e quarta colonna, $\det \begin{pmatrix} -3 & 0 \\ -3 & t-6 \end{pmatrix} = -3(t-6)$, ed il minore estratto da seconda e terza colonna $\det \begin{pmatrix} -3 & -3 \\ t & -3 \end{pmatrix} = 3(t+3)$. I due minori non si annullano simultaneamente per nessun valore di t , ed è quanto volevamo. Per β_t considero il minore estratto da seconda e terza colonna, $\det \begin{pmatrix} t & t-3 \\ t+3 & t \end{pmatrix} = 9$, che non si annulla indipendentemente da t .

(b) L'intersezione $\alpha_t \cap \beta_t$ è definita dal sistema di matrice completa

$$\left(\begin{array}{cccc|c} t+1 & -3 & -3 & 0 & -t \\ t+1 & t & -3 & t-6 & 3 \\ t+1 & t & t-3 & -t-2 & -3-t \\ 0 & t+3 & t & -4 & t \end{array} \right) \sim \left(\begin{array}{cccc|c} t+1 & -3 & -3 & 0 & -t \\ 0 & t+3 & 0 & -4 & 0 \\ 0 & 0 & t & 2-t & -3 \\ 0 & 0 & 0 & t-2 & t+3 \end{array} \right),$$

come si verifica moltiplicando a sinistra per la matrice invertibile $\begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & 0 \\ -2 & 1 & 1 & -1 \\ 1 & -1 & 0 & 1 \\ 1 & 0 & -1 & 1 \end{pmatrix}$. Per il teorema di Rouché-Capelli l'intersezione consiste di un punto se, e solo se, $t \notin \{-3, -1, 0, 2\}$. In tal caso il punto cercato è

$$P_t := \begin{pmatrix} \frac{6-t}{t-2} \\ \frac{4}{t-2} \\ 1 \\ \frac{t+3}{t-2} \end{pmatrix}.$$

(c) Per $t = -3$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} -2 & -3 & -3 & 0 & 3 \\ 0 & 0 & 0 & -4 & 0 \\ 0 & 0 & -3 & 5 & -3 \\ 0 & 0 & 0 & -5 & 0 \end{array} \right).$$

Le soluzioni formano la retta $r = \begin{pmatrix} -3 \\ 0 \\ 1 \\ 0 \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 3 \\ -2 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} \right\rangle$.

Per $t = -1$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} 0 & -3 & -3 & 0 & 1 \\ 0 & 2 & 0 & -4 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 3 & -3 \\ 0 & 0 & 0 & -3 & 2 \end{array} \right).$$

Le soluzioni formano la retta $s = \begin{pmatrix} 0 \\ -\frac{1}{3} \\ 1 \\ -\frac{2}{3} \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} \right\rangle$.

Per $t = 0$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} 1 & -3 & -3 & 0 & 0 \\ 0 & 3 & 0 & -4 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 2 & -3 \\ 0 & 0 & 0 & -2 & 3 \end{array} \right).$$

Le soluzioni formano la retta $u = \begin{pmatrix} 0 \\ -2 \\ 2 \\ -\frac{3}{2} \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 3 \\ 0 \\ 1 \\ 0 \end{pmatrix} \right\rangle$.

Per $t = 2$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} 3 & -3 & -3 & 0 & -2 \\ 0 & 5 & 0 & -4 & 0 \\ 0 & 0 & 2 & 0 & -3 \\ 0 & 0 & 0 & 0 & 5 \end{array} \right),$$

che non ha soluzione e l'intersezione è quindi vuota.

(d) Le tre rette non sono, a due a due, parallele, come si vede guardando ai generatori degli spazi direttori. Inoltre le tre rette non sono, a due a due, incidenti, perché sono contenute in tre iperpiani paralleli e, precisamente, r nell'iperpiano $X_4 = 0$, s nell'iperpiano $X_4 = -\frac{2}{3}$, u nell'iperpiano $X_4 = -\frac{3}{2}$. Dunque, si tratta di tre rette, a due a due, sghembe.

Per determinare una retta complanare con tutte e tre possiamo ragionare nel modo seguente. Cerchiamo (se esiste) un punto, P , di intersezione tra l'iperpiano $r \vee s$ e la retta u . L'intersezione tra i due piani $P \vee r$ e $P \vee s$ è una retta (siamo nell'iperpiano $r \vee s$) che è complanare con r , s ed u . Si ha

$$r \vee s = \begin{pmatrix} -3 \\ 0 \\ 1 \\ 0 \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 3 \\ -2 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} -9 \\ 4 \\ 0 \\ 2 \end{pmatrix} \right\rangle \quad \text{e quindi} \quad (r \vee s) \cap u = P = \begin{pmatrix} -3 \\ -2 \\ 1 \\ -\frac{3}{2} \end{pmatrix}.$$

Con calcoli diretti si ottiene

$$P \vee r : \begin{cases} X_3 = 1 \\ 2X_1 + 3X_2 - 4X_4 = -6 \end{cases} \quad \text{e} \quad P \vee s : \begin{cases} X_3 = 1 \\ 5X_2 - 4X_4 = -4 \end{cases}$$

e quindi la retta, ℓ , complanare con le tre rette r , s , e u , ha equazioni cartesiane

$$\ell : \begin{cases} 2X_1 + 3X_2 - 4X_4 = -6 \\ 5X_2 - 4X_4 = -4 \\ X_3 = -1 \end{cases},$$

passa per P ed è parallela al vettore $w = \begin{pmatrix} 4 \\ 4 \\ 0 \\ 5 \end{pmatrix}$. □

ESERCIZIO 4. Si consideri l'endomorfismo $\phi : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, di matrice

$$A = \begin{pmatrix} 4 & -15 & 2 & -7 \\ 1 & -4 & 0 & -1 \\ 0 & 0 & -1 & 0 \\ 1 & -3 & 1 & -3 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$, di \mathbb{R}^4 .

- Si determinino il polinomio caratteristico di ϕ , gli autovalori ed i relativi spazi di autovettori e si dica se ϕ è diagonalizzabile.
- Si determinino il polinomio minimo di ϕ ed un autovettore generalizzato di periodo massimo per ogni autovalore di ϕ .
- Si determinino una matrice di Jordan, J , di ϕ , ed una matrice invertibile, P , tali che $P^{-1}AP = J$.

Svolgimento. (a) Il polinomio caratteristico è $p_\phi(x) = \det(A - x\mathbf{1}) = (x + 1)^4$, che ha termine noto diverso da zero e quindi ϕ è invertibile.

(b) L'endomorfismo ϕ ha un unico autovalore, -1 , di molteplicità 4 e quindi, non essendo A una matrice scalare, non può essere diagonalizzabile. Osservando che

$$A + \mathbf{1} = \begin{pmatrix} 5 & -15 & 2 & -7 \\ 1 & -3 & 0 & -1 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 1 & -3 & 1 & -2 \end{pmatrix}, \quad (A + \mathbf{1})^2 = \begin{pmatrix} 3 & -9 & 3 & -6 \\ 1 & -3 & 1 & -2 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \quad \text{e} \quad (A + \mathbf{1})^3 = \mathbf{0},$$

si conclude che vi è un sottospazio di dimensione 2 di autovettori ($\text{rk}(A + \mathbf{1}) = 2$) e che gli autovettori generalizzati hanno periodo minore o uguale a 3. Lo spazio degli autovettori è $\langle 3e_1 + e_2, e_1 + e_3 + e_4 \rangle$.

(c) Il polinomio minimo è quindi $\lambda_\phi(x) = (x + 1)^3$ e la matrice di Jordan di ϕ ha due blocchi, uno di ordine 3 ed uno di ordine 1. Un autovettore generalizzato di periodo 3 è, ad esempio, $v_4 = e_3$ che, assieme a $v_3 = (\phi + 1)(v_4) = 2e_1 + e_4$, $v_2 = (\phi + 1)^2(v_4) = 3e_1 + e_2$, formano una base del sottospazio su cui ϕ induce il blocco di ordine 3 della matrice di Jordan. Per completare la base ci serve un autovettore, linearmente indipendente da v_2 , ad esempio, $v_1 = e_1 + e_3 + e_4$. Si conclude che

$$J = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}}(\phi) = \begin{pmatrix} -1 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & -1 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & -1 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad P = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{E}}(1) = \begin{pmatrix} 1 & 3 & 2 & 0 \\ 0 & 1 & 0 & 0 \\ 1 & 0 & 0 & 1 \\ 1 & 0 & 1 & 0 \end{pmatrix}$$

sono le matrici cercate. □

ESERCIZIO 5. Si consideri lo spazio vettoriale \mathbb{R}^4 , dotato dell'applicazione bilineare, g , di matrice

$$G = \begin{pmatrix} 2 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 1 & -2 & -1 \\ 1 & -2 & 1 & 0 \\ 0 & -1 & 0 & 2 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$.

- (a) Si dica se g è non-degenere e si determini il sottospazio $W = \langle e_1, e_3 \rangle^\perp$.
- (b) Si dica se $\mathbb{R}^4 = W \oplus W^\perp$ e, in caso affermativo, si scriva la matrice della proiezione ortogonale su W .
- (c) Si determinino le signature delle restrizioni di g a W ed a W^\perp . È vero che la signature di g è la somma delle signature delle due restrizioni?

Svolgimento. (a) Con un calcolo diretto si verifica che $\det G = -15$ e quindi g è non-degenere. Il sottospazio $W = \langle e_1, e_3 \rangle^\perp$ è formato dalle soluzioni del sistema lineare (omogeneo)

$$\begin{cases} 2X_1 + X_3 = 0 \\ X_1 - 2X_2 + X_3 = 0 \end{cases};$$

e quindi $W = \langle e_4, -4e_1 + 2e_2 + 8e_3 + e_4 \rangle$ ed i generatori scelti sono una base ortogonale del sottospazio W .

(b) La matrice della restrizione di g a W , rispetto alla base data, è $\begin{pmatrix} 2 & 0 \\ 0 & -32 \end{pmatrix}$, che è non degenere. Dunque, $W \cap W^\perp = \langle 0 \rangle$, e quindi $\mathbb{R}^4 = W \oplus W^\perp$. Per determinare la proiezione ortogonale su W , $p_W : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, ragioniamo nel modo seguente: preso un generico vettore, $x = \begin{pmatrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \\ x_4 \end{pmatrix}$, la sua proiezione, sarà $p_W(x) = ae_4 + b(-4e_1 + 2e_2 + 8e_3 + e_4)$, ove a, b sono determinati in modo che $x - p_W(x) \in W^\perp = \langle e_1, e_3 \rangle$, ovvero $a = \frac{2x_4 - x_2}{2}$ e $b = \frac{x_2}{2}$. La matrice della proiezione su W è quindi

$$Q = \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(p_W) = \begin{pmatrix} 0 & -2 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 4 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 1 \end{pmatrix}.$$

(c) La signature di g ristretta a W è $(1, 1)$ e la signature di g ristretta a $W^\perp = \langle e_1, e_3 \rangle$ è $(2, 0)$. Una base ortogonale di W^\perp è $\{e_1, e_1 - 2e_3\}$ e la matrice della restrizione di g è $\begin{pmatrix} 2 & 0 \\ 0 & 2 \end{pmatrix}$. Poiché i due sottospazi sono ortogonali, mettendo insieme una base ortogonale di W ed una di W^\perp si ottiene una base ortogonale di tutto \mathbb{R}^4 e quindi le signature si sommano e si ha $\text{sgn} g = (3, 1) = (1, 1) + (2, 0)$. □

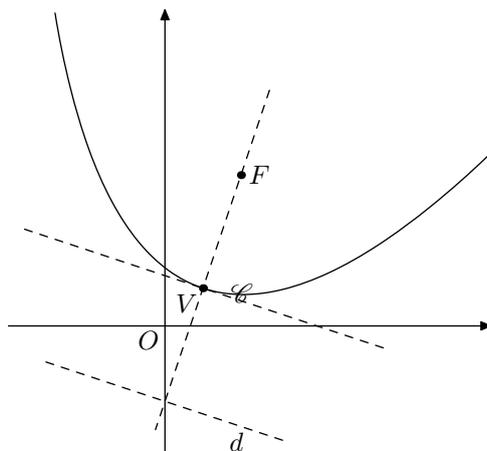
ESERCIZIO 6. [Vecchio ordinamento] Studiare la conica \mathcal{C} di equazione

$$0.45x^2 - 0.3xy + 0.05y^2 - 2.6x - 5.8y + 8.2 = 0.$$

In particolare determinare se è degenere, qual è il suo tipo, un'equazione canonica e l'opportuna trasformazione di coordinate, gli eventuali assi, asintoti, centro, fuochi. Se ne tracci infine un disegno approssimativo.

Svolgimento. Consideriamo, come di consueto il piano affine immerso nel piano proiettivo prendendo $x_0 = 0$ come retta impropria. Una matrice della conica \mathcal{C} è $A = \begin{pmatrix} 41/5 & -13/10 & -29/10 \\ -13/10 & 9/20 & -3/20 \\ -29/10 & -3/20 & 1/20 \end{pmatrix}$. Poiché $\det A = -5 \neq 0$ si tratta di una conica non degenere, e poiché $\det A_\infty = 0$ (A_∞ è la sottomatrice quadrata di A che si ottiene cancellando prima riga e prima colonna) si tratta di una parabola.

Il punto di intersezione con la retta impropria, ovvero la direzione dell'asse, è il punto $P_\infty = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ 3 \end{pmatrix}$ e quindi l'asse della parabola è la polare della direzione ortogonale $P_\infty^\perp = \begin{pmatrix} 0 \\ 3 \\ -1 \end{pmatrix}$ ed è la retta $h : y - 3x + 2 = 0$. Il vertice è l'intersezione tra l'asse e la parabola, ovvero il punto $V = \begin{pmatrix} 1 \\ 1 \end{pmatrix}$. La matrice A_∞ ha autovalori 0 e 1/2 e dunque, l'equazione canonica di \mathcal{C} , in un opportuno sistema di riferimento ortonormale, è $2Y = \frac{1}{2\sqrt{10}}X^2$ e la matrice dell'isometria che porta l'equazione in forma canonica è $P = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 1 & 3/\sqrt{10} & 1/\sqrt{10} \\ 1 & -1/\sqrt{10} & 3/\sqrt{10} \end{pmatrix}$, come si può verificare calcolando la matrice $\frac{1}{\sqrt{10}} {}^t P A P$. Infine, ricordiamo che il fuoco si trova sull'asse focale, a distanza $\sqrt{10}$ dal vertice; dunque è il punto $F = \begin{pmatrix} 1 \\ 1 \end{pmatrix} + \begin{pmatrix} 1 \\ 3 \end{pmatrix} = \begin{pmatrix} 2 \\ 4 \end{pmatrix}$, come si verifica facilmente, osservando che la polare di F è una retta esterna alla conica. Un disegno approssimativo della conica in questione è riportato qui sotto



e la discussione è conclusa. □

Esame di Matematica 2 (laurea in Fisica)

prova scritta del 11 aprile 2005

ESERCIZIO 1. Nello spazio euclideo tridimensionale, si considerino le rette

$$\ell_1 : \begin{cases} 2x + y = 0 \\ y + 4z = 2 \end{cases}, \quad \ell_2 : \begin{cases} 2x - y = 4 \\ y + z = -1 \end{cases}, \quad \ell_3 : \begin{cases} x + y = -1 \\ y - z = -3 \end{cases},$$

ed il piano $\pi : x + y + z = 1$.

- (a) Verificare che le tre rette concorrono ad un punto, P_0 , non appartenente a π .
(b) Determinare il piano, π' , corrispondente a π nella simmetria centrale di centro P_0 e calcolare la distanza tra π e π' .
(c) Posto $P_i = \ell_i \cap \pi$, per $i = 1, 2, 3$. Determinare i punti $Q_t = \begin{pmatrix} 0 \\ t \\ t \end{pmatrix}$ per cui la proiezione su π di centro Q_t è ben definita e l'immagine del punto P_0 è interna al triangolo $P_1P_2P_3$.

Svolgimento. (a) Le tre rette concorrono al punto, $P_0 = \begin{pmatrix} 1 \\ -2 \\ 1 \end{pmatrix}$, che non appartiene al piano $\pi : x + y + z = 1$, come si verifica sostituendo le coordinate del punto nell'equazione del piano.

(b) La simmetria, $\sigma : E^3 \rightarrow E^3$, manda il punto X nel punto $\sigma(X)$ che si ottiene applicando l'opposto del vettore $\overrightarrow{P_0X}$ in P_0 ; dunque, $\sigma(X) = P_0 - \overrightarrow{P_0X} = 2P_0 - X$. Il piano π' sarà dunque un piano parallelo a π , passante per il simmetrico di un qualsiasi punto di π . Considerando il punto $Q = \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} \in \pi$, si ha $\sigma(Q) = \begin{pmatrix} 1 \\ -4 \\ 2 \end{pmatrix}$, e quindi $\pi' : x + y + z = -1$. Dunque, la distanza tra i due piani è uguale a $\frac{2}{\sqrt{3}} = \frac{|\overrightarrow{Q\sigma(Q)} \cdot n|}{\|n\|}$, ove $n = \begin{pmatrix} 1 \\ 1 \\ 1 \end{pmatrix}$ è il vettore ortogonale al piano π .

(c) I punti cercati sono

$$P_1 = \begin{pmatrix} -1 \\ 2 \\ 0 \end{pmatrix}, \quad P_2 = \begin{pmatrix} 2 \\ 0 \\ -1 \end{pmatrix}, \quad P_3 = \begin{pmatrix} 0 \\ -1 \\ 2 \end{pmatrix}.$$

La proiezione su π , di centro Q_t , è ben definita (su tutti i punti del complementare del piano, parallelo a π , passante per Q_t) se $Q_t \notin \pi$ e quindi, per $t \neq 1$. Inoltre, il punto P_0 appartiene al dominio della proiezione, se, e solo se, il vettore $\overrightarrow{Q_tP_0}$ non è parallelo a π e quindi, per $t \neq 0$. Il punto $Q_t + \lambda \overrightarrow{Q_tP_0}$ appartiene al piano π se, e solo se, $\lambda = \frac{t-1}{t}$ e quindi la proiezione di P_0 è il punto

$$R_t = \begin{pmatrix} \frac{t-1}{t} \\ \frac{2-t}{t} \\ \frac{2t-1}{t} \end{pmatrix} = \frac{5-3t}{7t} P_1 + \frac{2t-1}{7t} P_2 + \frac{8t-4}{7t} P_3;$$

ed R_t è interno al triangolo $P_1P_2P_3$ se, e solo se, i tre coefficienti sono positivi e quindi se, e solo se,

$$\begin{cases} \frac{5-3t}{7t} \geq 0 \\ \frac{2t-1}{7t} \geq 0 \end{cases} \quad \text{ovvero} \quad \frac{1}{2} \leq t \leq \frac{5}{3};$$

e ciò conclude la discussione. □

ESERCIZIO 2. Nello spazio vettoriale \mathbb{R}^7 , si considerino i vettori

$$\begin{aligned} u_1 &= e_1 - 4e_2 + e_3 - e_4 + 2e_6, & u_2 &= 2e_1 - 4e_2 + e_4 + e_5 + e_6, \\ u_3 &= 3e_1 - 4e_2 - e_3 + e_6 + e_7, & u_4 &= e_1 - e_3 - e_6 + e_7, \end{aligned}$$

ove $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_7\}$ è la base canonica di \mathbb{R}^7 . Si considerino i sottospazi $C = \langle e_1, e_2, e_3 \rangle$, $D = \langle e_4, e_5, e_6, e_7 \rangle$ ed $U = \langle u_1, u_2, u_3, u_4 \rangle$.

- (a) Si verifichi che $U \cap C = \langle 0 \rangle$ e $\dim U = 4$ e si concluda che U è il grafico di un'applicazione lineare $\phi : D \rightarrow C$.
- (b) Si scriva la matrice di ϕ rispetto alle basi $\mathcal{C} = \{e_1, e_2, e_3\}$ di C e $\mathcal{D} = \{e_4, e_5, e_6, e_7\}$ di D .
- (c) Si determinino dimensioni e basi per $\text{im } \phi$ e $\text{ker } \phi$.
- (d) Si mostri che il sottoinsieme $W = \{ \psi \in \text{Hom}_{\mathbb{R}}(C, C) \mid \psi \circ \phi = 0 \}$ è un sottospazio dello spazio vettoriale $\text{Hom}_{\mathbb{R}}(C, C)$ e se ne calcoli la dimensione. Detta $\alpha_{\mathcal{C}, \mathcal{C}} : \text{Hom}_{\mathbb{R}}(C, C) \rightarrow M_3(\mathbb{R})$ l'applicazione che ad ogni endomorfismo di C associa la sua matrice rispetto alla base \mathcal{C} , si determini una base del sottospazio $\alpha_{\mathcal{C}, \mathcal{C}}(W)$ di $M_3(\mathbb{R})$.

Svolgimento. (a) Un vettore $a_1 u_1 + a_2 u_2 + a_3 u_3 + a_4 u_4$ appartiene ad $U \cap C$ se, e solo se, scritto rispetto alla base canonica, i coefficienti di e_4, \dots, e_7 sono uguali a zero. Si han quindi le condizioni

$$\begin{cases} -a_1 + a_2 = 0 \\ a_2 = 0 \\ 2a_1 + a_2 + a_3 - a_4 = 0 \\ a_3 + a_4 = 0 \end{cases} \quad \text{da cui si deduce} \quad \begin{cases} a_1 = 0 \\ a_2 = 0 \\ a_3 = 0 \\ a_4 = 0 \end{cases}.$$

Da questo calcolo si deduce che $U \cap C = \langle 0 \rangle$ e che i vettori u_1, \dots, u_4 sono linearmente indipendenti e quindi $\dim U = 4$. Ciò significa che la proiezione su D parallelamente a C induce un isomorfismo tra D ed U e quindi l'applicazione $\phi : D \rightarrow C$, avente U come grafico, è quella che al vettore $x \in D$ associa l'unico vettore $\phi(x) \in C$ tale che $x + \phi(x) \in U$. Il fatto che U sia un sottospazio ci dice che ϕ è un'applicazione lineare, ovvero, presi comunque $x + \phi(x), y + \phi(y)$ in U e due scalari α e β , $\alpha(x + \phi(x)) + \beta(y + \phi(y)) = (\alpha x + \beta y) + (\alpha \phi(x) + \beta \phi(y))$ appartiene ad U e quindi $\phi(\alpha x + \beta y) = \alpha \phi(x) + \beta \phi(y)$.

(b) Guardando alla base data di U , si deduce che

$$\begin{aligned} \phi(-e_4 + 2e_6) &= e_1 - 4e_2 + e_3 & \phi(e_4) &= e_1 - e_3 \\ \phi(e_4 + e_5 + e_6) &= 2e_1 - 4e_2 & \phi(e_5) &= -2e_2 + e_3 \\ \phi(e_6 + e_7) &= 3e_1 - 4e_2 - e_3 & \phi(e_6) &= e_1 - 2e_2 \\ \phi(-e_6 + e_7) &= e_1 - e_3 & \phi(e_7) &= 2e_1 - 2e_2 - e_3 \end{aligned} \quad \text{e quindi}$$

Si conclude così che la matrice di ϕ rispetto alle basi date è

$$A = \alpha_{\mathcal{D}, \mathcal{C}}(\phi) = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 1 & 2 \\ 0 & -2 & -2 & -2 \\ -1 & 1 & 0 & -1 \end{pmatrix}.$$

(c) La matrice A ha rango 2 e l'immagine di ϕ è il sottospazio vettoriale di C generato dalla prima e dalla seconda colonna di A . Dunque $\dim_{\mathbb{R}} \text{im } \phi = 2$, ed $\text{im } \phi = \langle e_1 - e_3, -2e_2 + e_3 \rangle$. Per la formula delle dimensioni abbiamo che $\dim_{\mathbb{R}} \text{ker } \phi = 4 - 2 = 2$, e risolvendo il sistema $AX = 0$ troviamo che $\text{ker } \phi = \langle e_4 + e_5 - e_6, 2e_4 + e_5 - e_7 \rangle$.

(d) L'insieme W è formato da tutte le applicazioni lineari $\psi : C \rightarrow C$, per cui $\text{im } \phi \subseteq \text{ker } \psi$, ovvero sono tutte e sole le applicazioni lineari che mandano a zero il sottospazio $\text{im } \phi$. Indicando con Z un sottospazio complementare ad $\text{im } \phi$, si può identificare W con lo spazio vettoriale $\text{Hom}_{\mathbb{R}}(Z, C)$. Dunque W è un sottospazio di $\text{Hom}_{\mathbb{R}}(C, C)$ di dimensione $(\dim_{\mathbb{R}} Z)(\dim_{\mathbb{R}} C) = 1 \cdot 3 = 3$. Una base di $\alpha_{\mathcal{C}, \mathcal{C}}(W)$ è costituita dalle seguenti matrici in $M_3(\mathbb{R})$

$$A_1 = \begin{pmatrix} 2 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \quad A_2 = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 \\ 2 & 1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \quad A_3 = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 \\ 2 & 1 & 2 \end{pmatrix}.$$

Ciò conclude la discussione. □

ESERCIZIO 3. Nello spazio affine di dimensione 4 su \mathbb{R} , si considerino le due famiglie di sottovarietà lineari

$$\mathbb{L}_t : \begin{cases} (t-1)X_1 + 2tX_3 + 2tX_4 = 1 \\ (t+2)X_2 - tX_3 - X_4 = 2-t \\ (t-1)X_1 + (t+2)X_2 + 2tX_3 = 3 \end{cases}$$

$$\mathbb{M}_t : (t-1)X_1 + (t+2)X_2 + tX_3 - X_4 = 3-t$$

al variare di t in \mathbb{R} .

- (a) Si verifichi che le dimensioni di \mathbb{L}_t ed \mathbb{M}_t sono indipendenti da t .
- (b) Trovare i valori di t per cui $\mathbb{L}_t \cap \mathbb{M}_t$ è formato da un solo punto. In tali casi scrivere esplicitamente il punto P_t di intersezione (in funzione di t).
- (c) Trovare i valori di t per cui $\mathbb{L}_t \cap \mathbb{M}_t$ è vuoto e quelli per cui $\mathbb{L}_t \cap \mathbb{M}_t$ è una retta e, in questo ultimo caso, scrivere l'equazione parametrica della retta intersezione.
- (d) Si determini $\mathbb{L}_t \vee \mathbb{M}_t$ per ogni $t \in \mathbb{R}$. Si determini la sottovarietà generata da tutte le intersezioni $\mathbb{L}_t \cap \mathbb{M}_t$.

Svolgimento. (a) Si deve controllare che, per ogni valore di t , la matrice incompleta di \mathbb{L}_t (risp. \mathbb{M}_t) abbia rango 3 (risp. 1). Per \mathbb{M}_t basta osservare che il coefficiente di X_4 non è mai nullo e quindi \mathbb{M}_t è un iperpiano per ogni valore di t . Per \mathbb{L}_t , sottraendo alla terza riga le prime due si ottiene la matrice di un sistema equivalente

$$\left(\begin{array}{cccc|c} t-1 & 0 & 2t & 2t & 1 \\ 0 & t+2 & -t & -1 & 2-t \\ 0 & 0 & t & 1-2t & t \end{array} \right)$$

che ha rango 3 per $t \notin \{-2, 0, 1\}$. Considerando separatamente i tre valori eccezionali di t , si conclude che $\dim \mathbb{L}_t = 1$ per ogni $t \in \mathbb{R}$.

- (b) L'intersezione $\mathbb{L}_t \cap \mathbb{M}_t$ è definita dal sistema di matrice completa

$$\left(\begin{array}{cccc|c} t-1 & 0 & 2t & 2t & 1 \\ 0 & t+2 & -t & -1 & 2-t \\ t-1 & t+2 & 2t & 0 & 3 \\ t-1 & t+2 & t & -1 & 3-t \end{array} \right) \sim \left(\begin{array}{cccc|c} t-1 & 0 & 2t & 2t & 1 \\ 0 & t+2 & -t & -1 & 2-t \\ 0 & 0 & t & 1-2t & t \\ 0 & 0 & 0 & -2t & 0 \end{array} \right),$$

come si verifica sottraendo alla terza ed alla quarta riga la somma delle prime due. Per il teorema di Rouché-Capelli l'intersezione consiste di un punto se, e solo se, $t \notin \{-2, 0, 1\}$. In tal caso il punto cercato è

$$P_t := \begin{pmatrix} \frac{1-2t}{t-1} \\ \frac{2}{t+2} \\ 1 \\ 0 \end{pmatrix}.$$

- (c) Per $t = -2$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} -3 & 0 & -4 & -4 & 1 \\ 0 & 0 & 2 & -1 & 4 \\ 0 & 0 & -2 & 5 & -2 \\ 0 & 0 & 0 & 4 & 0 \end{array} \right),$$

che non ha soluzione e l'intersezione è quindi vuota.

Per $t = 0$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} -1 & 0 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 2 & 0 & -1 & 2 \\ 0 & 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 & 0 \end{array} \right).$$

Le soluzioni formano la retta $\mathbb{L}_0 = \begin{pmatrix} -1 \\ 1 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 0 \\ 0 \\ 1 \\ 0 \end{pmatrix} \right\rangle$.

Per $t = 1$ il sistema ha matrice

$$\left(\begin{array}{cccc|c} 0 & 0 & 2 & 2 & 1 \\ 0 & 3 & -1 & -1 & 1 \\ 0 & 0 & 1 & -1 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 2 & 0 \end{array} \right),$$

che non ha soluzione e l'intersezione è quindi vuota.

(d) Se $\mathbb{L}_t \cap \mathbb{M}_t$ è vuoto, oppure si riduce ad un punto, allora la dimensione della sottovarietà lineare generata, $\mathbb{L}_t \vee \mathbb{M}_t$, è uguale a 4 e coincide perciò con tutto lo spazio. Ciò accade per $t \neq 0$. Per $t = 0$, $\mathbb{L}_0 \subset \mathbb{M}_0$ e quindi la varietà generata è l'iperpiano \mathbb{M}_0 , di equazione $X_1 - 2X_2 + X_4 = -3$.

La sottovarietà lineare generata da tutte le intersezioni, contiene la retta \mathbb{L}_0 e tutti i punti P_t , per $t \notin \{-2, 0, 1\}$. Tutti questi sono contenuti nell'iperpiano $X_4 = 0$ e quindi lo stesso vale per la sottovarietà lineare generata. Si tratta proprio di tutto l'iperpiano, come si verifica, ad esempio, prendendo due punti della retta \mathbb{M}_0 ed i due punti P_2 e P_{-3} . \square

ESERCIZIO 4. Si consideri l'endomorfismo $\phi: \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, di matrice

$$A = \begin{pmatrix} 1 & -2 & -1 & 1 \\ 1 & -2 & -2 & 0 \\ -1 & 2 & 2 & 0 \\ 0 & 1 & 0 & -1 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$, di \mathbb{R}^4 .

- Si determinino il polinomio caratteristico di ϕ , gli autovalori ed i relativi spazi di autovettori. Si dica se ϕ è invertibile.
- Si determinino il polinomio minimo di ϕ ed un autovettore generalizzato di periodo massimo per ogni autovalore di ϕ .
- Si determinino una matrice di Jordan, J , di ϕ , ed una matrice invertibile, P , tali che $P^{-1}AP = J$.

Svolgimento. (a) Il polinomio caratteristico è $p_\phi(x) = \det(A - x\mathbf{1}) = x^4$, che ha termine noto uguale a zero e quindi ϕ non è invertibile. Il rango di ϕ è uguale a 3 e quindi vi è un sottospazio di autovettori di dimensione 1, $\ker \phi = \langle e_2 - e_3 + e_4 \rangle$.

(b) L'endomorfismo ϕ ha un unico autovalore, 0, di molteplicità 4 e nullità 1, quindi non può essere diagonalizzabile. Osservando che

$$A^2 = \begin{pmatrix} 0 & 1 & 1 & 0 \\ 1 & -2 & -1 & 1 \\ -1 & 2 & 1 & -1 \\ 1 & -3 & -2 & 1 \end{pmatrix}, \quad A^3 = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 1 & 0 \\ 0 & -1 & -1 & 0 \\ 0 & 1 & 1 & 0 \end{pmatrix}, \quad \text{e} \quad A^4 = \mathbf{0},$$

si conclude che il polinomio minimo coincide con il polinomio caratteristico ed esistono autovettori generalizzati di periodo uguale a 4. Uno di questi è, ad esempio e_3 .

(c) La matrice di Jordan di ϕ ha un unico blocco di ordine 4. Possiamo prendere $v_4 = e_3$, $v_3 = \phi(v_4) = -e_1 - 2e_2 + 2e_3$, $v_2 = \phi^2(v_4) = e_1 - e_2 + e_3 - 2e_4$ e $v_1 = \phi^3(v_4) = e_2 - e_3 + e_4$ ed otteniamo così una base rispetto a cui ϕ ha matrice di Jordan. Si conclude che

$$J = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}}(\phi) = \begin{pmatrix} 0 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad P = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{E}}(1) = \begin{pmatrix} 0 & 1 & -1 & 0 \\ 1 & -1 & -2 & 0 \\ -1 & 1 & 2 & 1 \\ 1 & -2 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

sono le matrici cercate. \square

ESERCIZIO 5. Si consideri lo spazio vettoriale \mathbb{R}^4 , dotato dell'applicazione bilineare, g , di matrice

$$G = \begin{pmatrix} 3 & 0 & 2 & -1 \\ 0 & -1 & 0 & 1 \\ 2 & 0 & 2 & 1 \\ -1 & 1 & 1 & -2 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$.

- (a) Si dica se g è non-degenere e si determini il sottospazio $W = \langle e_2, e_4 \rangle^\perp$.
 (b) Si dica se $\mathbb{R}^4 = W \oplus W^\perp$ e, in caso affermativo, si scriva la matrice della proiezione ortogonale su W^\perp .
 (c) Si determinino le segnature delle restrizioni di g a W ed a W^\perp . È vero che W e W^\perp sono isometrici?

Svolgimento. (a) Con un calcolo diretto si verifica che $\det G = 11$ e quindi g è non-degenere. Il sottospazio $W = \langle e_2, e_4 \rangle^\perp$ è formato dalle soluzioni del sistema lineare (omogeneo)

$$\begin{cases} X_2 - X_4 = 0 \\ X_1 - X_2 - X_3 + 2X_4 = 0 \end{cases};$$

e quindi $W = \langle e_1 + e_3, 4e_1 - 9e_2 - 5e_3 - 9e_4 \rangle$ ed i generatori scelti sono una base ortogonale del sottospazio W .

(b) La matrice della restrizione di g a W , rispetto alla base data, è $\begin{pmatrix} 9 & 0 \\ 0 & 99 \end{pmatrix}$, che è non degenere ($W \cap W^\perp = \langle 0 \rangle$) e quindi $\mathbb{R}^4 = W \oplus W^\perp$. Per determinare la proiezione ortogonale su W^\perp , $p_{W^\perp} : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, ragioniamo nel modo seguente. Preso un generico vettore, $x = \begin{pmatrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \\ x_4 \end{pmatrix}$, la sua proiezione, sarà $p_{W^\perp}(x) = ae_2 + be_4$, ove a, b sono determinati in modo che $x - p_{W^\perp}(x) \in W$, ovvero $a = x_1 + x_2 - x_3$ e $b = x_1 - x_3 + x_4$. La matrice della proiezione su W è quindi

$$Q = \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(p_W) = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 & 0 \\ 1 & 1 & -1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 1 & 0 & -1 & 1 \end{pmatrix}.$$

(c) La segnatura di g ristretta a W è $(2, 0)$ e la segnatura di g ristretta a $W^\perp = \langle e_2, e_4 \rangle$ è $(0, 2)$. Una base ortogonale di W^\perp è $\{e_2, e_2 + e_4\}$ e la matrice della restrizione di g è $\begin{pmatrix} -1 & 0 \\ 0 & -1 \end{pmatrix}$. I due spazi hanno segnatura opposta e quindi non può esistere un'isometria tra W e W^\perp . \square

ESERCIZIO 6. [Vecchio ordinamento] Studiare la conica \mathcal{C} di equazione

$$11x^2 - 6xy + 19y^2 - 4x - 28y = 0.$$

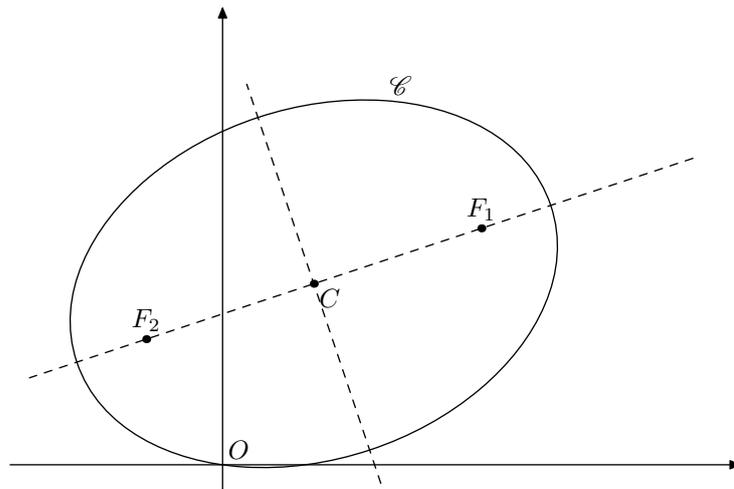
In particolare determinare se è degenere, qual è il suo tipo, un'equazione canonica e l'opportuna trasformazione di coordinate, gli eventuali assi, asintoti, centro, fuochi. Se ne tracci infine un disegno approssimativo.

Svolgimento. Consideriamo, come di consueto il piano affine immerso nel piano proiettivo prendendo $x_0 = 0$ come retta impropria. Una matrice della conica \mathcal{C} è $A = \begin{pmatrix} 0 & -2 & -14 \\ -2 & 11 & -3 \\ -14 & -3 & 19 \end{pmatrix}$. Poiché $\det A = -2400 \neq 0$ si tratta di una conica non degenere, e poiché $\det A_\infty = 200$ (A_∞ è la sottomatrice quadrata di A che si ottiene cancellando prima riga e prima colonna) si tratta di un'ellisse.

Il centro, ovvero il polo della retta impropria, è il punto di coordinate omogenee $C = \begin{pmatrix} 5 \\ 2 \\ 4 \end{pmatrix}$. La matrice A_∞ ha autovalori 10 e 20 a cui corrispondono gli autovettori $\begin{pmatrix} 0 \\ 3 \\ 1 \end{pmatrix}$ e $\begin{pmatrix} 0 \\ -1 \\ 3 \end{pmatrix}$. L'equazione canonica di \mathcal{C} , in un opportuno sistema di riferimento ortonormale, è $\frac{5}{6}X^2 + \frac{5}{3}Y^2 = 1$ e la matrice dell'isometria che porta l'equazione in forma canonica è $P = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 2/5 & 3/\sqrt{10} & -1/\sqrt{10} \\ 4/5 & 1/\sqrt{10} & 3/\sqrt{10} \end{pmatrix}$, come si può verificare calcolando la matrice $\frac{1}{12} {}^t P A P$. Gli assi hanno quindi equazioni:

$$h_1 : x - 3y + 2 = 0 \text{ (asse focale)}, \quad h_2 : 3x + y - 2 = 0.$$

Infine, ricordiamo che i fuochi si trovano sull'asse focale, a distanza $\sqrt{\frac{3}{5}}$ dal centro. Sono i punti $F_{1,2} = \begin{pmatrix} 2/5 \\ 4/5 \end{pmatrix} \pm \frac{\sqrt{3}}{5\sqrt{2}} \begin{pmatrix} 3 \\ 1 \end{pmatrix}$. Un disegno approssimativo della conica in questione è riportato qui sotto



e la discussione è conclusa.

□

Esame di Matematica 2 (laurea in Fisica)

prova scritta del 5 luglio 2005

ESERCIZIO 1. Nello spazio euclideo tridimensionale, si considerino i punti

$$P_1 = \begin{pmatrix} 0 \\ -1 \\ 1 \end{pmatrix}, \quad P_2 = \begin{pmatrix} 2 \\ 0 \\ -2 \end{pmatrix}, \quad P_3 = \begin{pmatrix} 2 \\ 2 \\ 0 \end{pmatrix}, \quad P = \begin{pmatrix} 1 \\ 3 \\ 2 \end{pmatrix}.$$

- (a) Si scriva l'equazione cartesiana del piano $\pi = P_1 \vee P_2 \vee P_3$ e si verifichi se $P \in \pi$.
(b) Determinare l'equazione cartesiana del piano π' , corrispondente a π nella simmetria di asse $x - z = 0$ e verificare se la retta per $R = \begin{pmatrix} 2 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}$ e parallela al vettore $v = \begin{pmatrix} -1 \\ 1 \\ 1 \end{pmatrix}$ è contenuta in π' .
(c) Posto $X_t = R + tv$, al variare di t in \mathbb{R} , si determinino i valori di t per cui la proiezione su π di centro X_t è ben definita e l'immagine del punto P è interna al triangolo $P_1P_2P_3$.

Svolgimento. (a) Il piano π ha equazione $\pi : 2x - y + z = 2$, e $P \notin \pi$, come si verifica sostituendo le coordinate del punto nell'equazione del piano.

(b) La simmetria, $\sigma : E^3 \rightarrow E^3$, lascia invariata la coordinata y mentre scambia tra loro le altre due e la sua matrice, nel riferimento canonico, è

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 1 & 0 & 0 \end{pmatrix}.$$

Il piano π' avrà dunque equazione cartesiana $\pi' : x - y + 2z = 2$ e si verifica che il punto R appartiene a π' ed il vettore v è parallelo ad esso. Dunque la retta $R + \langle v \rangle$ è contenuta in π' .

(c) La proiezione di centro X_t su π è definita se $X_t \notin \pi$, ovvero per $t \neq 1$, inoltre, non esiste l'immagine del punto P se il vettore $P - X_t$ è parallelo a π , ovvero per $t = 3/2$. Per tutti gli altri valori di t , la proiezione di P è il punto $Q_t = (P \vee X_t) \cap \pi$, di coordinate $Q_t = \begin{pmatrix} \frac{3t-4}{2t-3} \\ \frac{5t-6}{2t-3} \\ \frac{3t-4}{2t-3} \end{pmatrix}$. Il punto ha coordinate baricentriche

$$Q_t = \frac{2t-4}{8t-12}P_1 + \frac{6-5t}{8t-12}P_2 + \frac{11t-14}{8t-12}P_3,$$

ed è interno al triangolo $P_1P_2P_3$ se, e solo se, le tre coordinate baricentriche sono positive, ovvero per $\frac{6}{5} < t < \frac{14}{11}$. □

ESERCIZIO 2. Si considerino gli spazi vettoriali V e W , dotati, rispettivamente, delle basi $\mathcal{V} = \{v_1, \dots, v_4\}$ e $\mathcal{W} = \{w_1, \dots, w_3\}$, e indichiamo con $\phi : V \rightarrow W$ un'applicazione lineare che soddisfi alle seguenti condizioni

$$\begin{aligned} \phi(v_1 - v_3) &= -2w_1 + 2w_3, & \phi(v_1 - v_2 + v_3) &= w_1 - 2w_2, \\ \phi(v_1 + v_3) &= -2w_1 - 4w_2, & \phi(v_1 - v_3 + v_4) &= -w_1 + w_3. \end{aligned}$$

- (a) Si dica se ϕ è univocamente determinata dalle condizioni date e si determini la matrice di ogni tale ϕ , rispetto alle basi \mathcal{V} e \mathcal{W} .
(b) Si determinino dimensioni e basi per $\text{im}\phi$ e $\text{ker}\phi$.
(c) Si mostri che il sottospazio $Z = \{ \psi \in \text{Hom}_{\mathbb{R}}(V, V) \mid \phi \circ \psi = 0 \}$ è un sottospazio dello spazio vettoriale $\text{Hom}_{\mathbb{R}}(V, V)$ e se ne calcoli la dimensione. Detta $\alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}} : \text{Hom}_{\mathbb{R}}(V, V) \rightarrow M_4(\mathbb{R})$ l'applicazione che ad ogni endomorfismo di V associa la sua matrice rispetto alla base \mathcal{V} , si determini una base del sottospazio $\alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}}(Z)$ di $M_4(\mathbb{R})$.

Svolgimento. (a) I vettori $v_1 - v_3, v_1 - v_2 + v_3, v_1 + v_3, v_1 - v_3 + v_4$ formano una base di V e quindi esiste un'unica applicazione lineare $\phi : V \rightarrow W$ che soddisfi alle condizioni date. In particolare, si ha

$$\begin{aligned}\phi(v_1) &= \frac{1}{2}(\phi(v_1 - v_3) + \phi(v_1 + v_3)) = -2w_1 - 2w_2 + w_3, \\ \phi(v_2) &= \phi(v_1 + v_3) - \phi(v_1 - v_2 + v_3) = -3w_1 - 2w_2, \\ \phi(v_3) &= \frac{1}{2}(\phi(v_1 + v_3) - \phi(v_1 - v_3)) = -2w_2 - w_3, \\ \phi(v_4) &= \phi(v_1 - v_3 + v_4) - \phi(v_1 - v_3) = w_1 - w_3\end{aligned}$$

La matrice di ϕ rispetto alle basi date è

$$A = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{W}}(\phi) = \begin{pmatrix} -2 & -3 & 0 & 1 \\ -2 & -2 & -2 & 0 \\ 1 & 0 & -1 & -1 \end{pmatrix}.$$

(b) La matrice A ha rango 3 e l'immagine di ϕ è lo spazio vettoriale W . Per la formula delle dimensioni abbiamo che $\dim_{\mathbb{R}} \ker \phi = 4 - 3 = 1$, e risolvendo il sistema $AX = 0$ troviamo che $\ker \phi = \langle v_1 - v_3 + 2v_4 \rangle$.

(c) L'insieme Z è formato da tutte le applicazioni lineari $\psi : V \rightarrow V$, per cui $\text{im } \psi \subseteq \ker \phi$, ovvero sono tutte e sole le applicazioni lineari di $\text{Hom}_{\mathbb{R}}(V, \ker \phi)$, che ha dimensione $(\dim_{\mathbb{R}} V)(\dim_{\mathbb{R}} \ker \phi) = 4 \cdot 1 = 4$. Una base di $\alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}}(Z)$ è costituita dalle seguenti matrici in $M_4(\mathbb{R})$

$$A_1 = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ -1 & 0 & 0 & 0 \\ 2 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \quad A_2 = \begin{pmatrix} 0 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 2 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \quad A_3 = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 0 \\ 0 & 0 & 2 & 0 \end{pmatrix}, \quad A_4 = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & -1 \\ 0 & 0 & 0 & 2 \end{pmatrix},$$

Ciò conclude la discussione. □

ESERCIZIO 3. Nello spazio \mathbb{R}^4 , dotato dell'usuale prodotto scalare, si consideri il sottospazio $U = \langle 3e_1 + e_3, e_2 + 3e_4 \rangle$.

- (a) Si scriva la matrice dell'applicazione $\pi : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$ che manda ogni vettore nella sua proiezione ortogonale sul sottospazio U .
- (b) Si consideri l'applicazione $\sigma : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, definita da $\sigma(x) = x - \pi(x)$. Determinare $\ker \sigma$ ed $\text{im } \sigma$.
- (c) Dato il vettore $v = e_1 + e_2 + e_3 + e_4$, determinare il volume del tetraedro di spigoli $v, \pi(v), \sigma(v)$ e l'area del triangolo avente come vertici gli estremi di questi tre vettori.

Svolgimento. (a) Siano $u_1 = 3e_1 + e_3$ ed $u_2 = e_2 + 3e_4$ i generatori di U . Dato un vettore $x \in \mathbb{R}^4$, si tratta di determinare il vettore $\pi(x) = \alpha u_1 + \beta u_2$ tale che

$$\begin{cases} u_1 \cdot (x - \alpha u_1 + \beta u_2) = 0 \\ u_2 \cdot (x - \alpha u_1 + \beta u_2) = 0 \end{cases} \quad \text{ovvero} \quad \begin{cases} 3(x_1 - 3\alpha) + (x_3 - \alpha) = 0 \\ (x_2 - \beta) + 3(x_4 - 3\beta) = 0 \end{cases}.$$

In tal modo si ottiene $\alpha = \frac{1}{10}(3x_1 + x_3)$ e $\beta = \frac{1}{10}(x_2 + 3x_4)$ e quindi l'applicazione π ha matrice

$$A = \frac{1}{10} \begin{pmatrix} 9 & 0 & 3 & 0 \\ 0 & 1 & 0 & 3 \\ 3 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 3 & 0 & 9 \end{pmatrix}.$$

(b) σ è l'applicazione lineare di matrice

$$B = \mathbf{1} - A = \frac{1}{10} \begin{pmatrix} 1 & 0 & -3 & 0 \\ 0 & 9 & 0 & -3 \\ -3 & 0 & 9 & 0 \\ 0 & -3 & 0 & 1 \end{pmatrix};$$

ovvero la proiezione ortogonale sul sottospazio $U^\perp = \langle e_1 - 3e_3, 3e_2 - e_4 \rangle$, che è quindi l'immagine di σ , mentre il nucleo è il sottospazio U .

(c) Essendo, per costruzione, $v = \pi(v) + \sigma(v)$; i tre vettori sono linearmente dipendenti e quindi il tetraedro generato dai tre degenera ed ha volume nullo.

Detta Y la matrice che ha le coordinate di $v - \pi(v)$ e $v - \sigma(v)$ come colonne, l'area del triangolo avente come vertici gli estremi dei tre vettori è uguale a $\frac{1}{2}\sqrt{\det({}^t Y Y)}$; ovvero

$$Y = \frac{1}{5} \begin{pmatrix} -1 & 6 \\ 3 & 2 \\ 3 & 2 \\ -1 & 6 \end{pmatrix} \quad \text{e quindi} \quad A = \frac{1}{2} \sqrt{\det \frac{4}{5} \begin{pmatrix} 1 & 0 \\ 0 & 4 \end{pmatrix}} = \frac{4}{5}.$$

Ciò conclude la discussione. □

ESERCIZIO 4. Si consideri l'endomorfismo $\phi : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, di matrice

$$A = \begin{pmatrix} 3 & 0 & -1 & 0 \\ 2 & 5 & -2 & 3 \\ 1 & 0 & 1 & 0 \\ -3 & -3 & 3 & -1 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$, di \mathbb{R}^4 .

- (a) Si determinino il polinomio caratteristico di ϕ , gli autovalori ed i relativi spazi di autovettori. Si dica se ϕ è invertibile.
- (b) Si determinino il polinomio minimo di ϕ ed un autovettore generalizzato di periodo massimo per ogni autovalore di ϕ .
- (c) Si determinino una matrice di Jordan, J , di ϕ , ed una matrice invertibile, P , tali che $P^{-1}AP = J$.

Svolgimento. (a) Il polinomio caratteristico è $p_\phi(x) = \det(A - x\mathbf{1}) = (x - 2)^4$, che ha termine noto uguale a 16 e quindi ϕ è invertibile. Il rango di $\phi - 2$ è uguale a 2 e quindi vi è un sottospazio di autovettori di dimensione 2, $\ker(\phi - 2) = \langle e_1 + e_3, e_2 - e_4 \rangle$.

(b) L'endomorfismo ϕ ha un unico autovalore, 2, di molteplicità 4 e nullità 2, quindi non può essere diagonalizzabile. Osservando che

$$A - 2 = \begin{pmatrix} 1 & 0 & -1 & 0 \\ 2 & 3 & -2 & 3 \\ 1 & 0 & -1 & 0 \\ -3 & -3 & 3 & -3 \end{pmatrix}, \quad (A - 2)^2 = \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 & 0 \\ -3 & 0 & 3 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 3 & 0 & -3 & 0 \end{pmatrix}, \quad \text{e} \quad (A - 2)^3 = \mathbf{0},$$

si conclude che il polinomio minimo è $(x - 2)^3$ ed esistono autovettori generalizzati di periodo uguale a 3. Uno di questi è, ad esempio, e_1 .

(c) La matrice di Jordan di ϕ ha quindi due blocchi, uno dei quali ha ordine 3. Possiamo prendere $v_4 = e_1$, $v_3 = (\phi - 2)(v_4) = e_1 + 2e_2 + e_3 - 3e_4$, $v_2 = (\phi - 2)^2(v_4) = -3e_2 + 3e_4$ e, da ultimo, un autovettore, linearmente indipendente da v_2 , ad esempio, $v_1 = e_1 + e_3$. Otteniamo così una base rispetto a cui ϕ ha matrice di Jordan. Si conclude che

$$J = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}}(\phi) = \begin{pmatrix} 2 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 2 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 2 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 2 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad P = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{E}}(1) = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 1 & 1 \\ 0 & -3 & 2 & 0 \\ 1 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 3 & -3 & 0 \end{pmatrix}$$

sono le matrici cercate. □

ESERCIZIO 5. Si consideri lo spazio vettoriale \mathbb{R}^4 , dotato dell'applicazione bilineare, g , di matrice

$$G = \begin{pmatrix} 2 & -1 & 1 & 0 \\ -1 & 0 & 1 & -2 \\ 1 & 1 & 0 & -2 \\ 0 & -2 & -2 & 0 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$.

- (a) Si dica se g è non-degenere e si determini il sottospazio $W = \langle e_1, e_2 \rangle^\perp$.
 (b) Si dica se $\mathbb{R}^4 = W \oplus W^\perp$ e si determini una base ortogonale di ciascuno dei due sottospazi.
 (c) Si determinino le segnature delle restrizioni di g a W ed a W^\perp . È vero che W e W^\perp sono isometrici?
 In caso affermativo, si determinino le immagini di e_1 ed e_2 in un'isometria $\phi : W^\perp \rightarrow W$.

Svolgimento. (a) Con un calcolo diretto si verifica che $\det G = 32$ e quindi g è non-degenere. Il sottospazio $W = \langle e_1, e_2 \rangle^\perp$ è formato dalle soluzioni del sistema lineare (omogeneo)

$$\begin{cases} 2X_1 - X_2 + X_3 = 0 \\ -X_1 + X_3 - 2X_4 = 0 \end{cases};$$

e quindi $W = \langle e_1 + 3e_2 + e_3, 2e_2 + 2e_3 + e_4 \rangle$ ed i generatori scelti sono una base ortogonale del sottospazio W .

(b) La matrice della restrizione di g a W , rispetto alla base data, è $\begin{pmatrix} 4 & 0 \\ 0 & -8 \end{pmatrix}$, che è non degenere e non definita ($W \cap W^\perp = \langle 0 \rangle$). Quindi $\mathbb{R}^4 = W \oplus W^\perp$. Una base ortogonale di $W^\perp = \langle e_1, e_2 \rangle$ è $\{e_1, e_1 + 2e_2\}$ e la matrice della restrizione di g , rispetto a questa base, è $\begin{pmatrix} 2 & 0 \\ 0 & -2 \end{pmatrix}$.

(c) La segnatura di g ristretta a W ed a W^\perp è $(1, 1)$ e quindi i due spazi sono isometrici. Per determinare un'isometria, $\phi : W^\perp \rightarrow W$, e le immagini di e_1 ed e_2 , possiamo servirci delle basi ortogonali. Infatti, l'applicazione $\phi : W^\perp \rightarrow W$, definita da

$$e_1 \mapsto \frac{1}{\sqrt{2}}(e_1 + 3e_2 + e_3) \quad e_1 + 2e_2 \mapsto \frac{1}{2}(2e_2 + 2e_3 + e_4)$$

è un'isometria, e

$$\phi(e_2) = \frac{1}{2}(\phi(e_1 + 2e_2) - \phi(e_1)) = \frac{1}{2}(e_2 + e_3 + \frac{1}{2}e_4 - \frac{1}{\sqrt{2}}(e_1 + 3e_2 + e_3)) = \frac{1}{4}(-\sqrt{2}e_1 + (2 - 3\sqrt{2})e_2 + (2 - \sqrt{2})e_3 + e_4).$$

Ciò conclude la discussione. □

ESERCIZIO 6. [Vecchio ordinamento] Studiare la conica \mathcal{C} di equazione

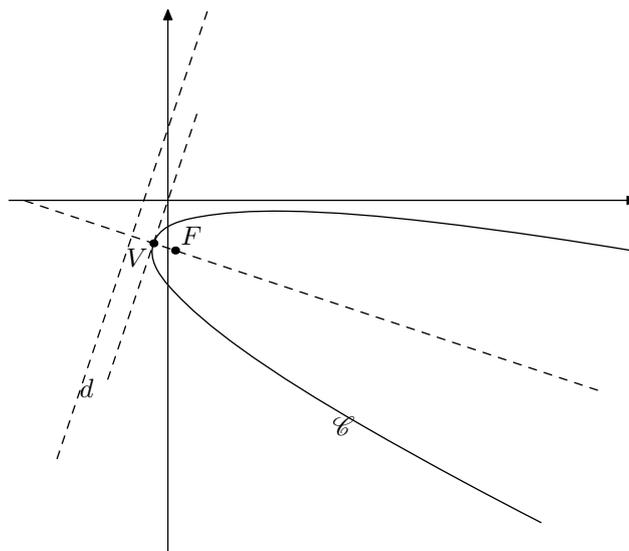
$$x^2 + 6xy + 9y^2 - 8x + 16y + 4 = 0 .$$

In particolare determinare se è degenera, qual è il suo tipo, un'equazione canonica e l'opportuna trasformazione di coordinate, gli eventuali assi, asintoti, centro, fuochi. Se ne tracci infine un disegno approssimativo.

Svolgimento. Consideriamo, come di consueto il piano affine immerso nel piano proiettivo prendendo $x_0 = 0$ come retta impropria. Una matrice della conica \mathcal{C} è $A = \begin{pmatrix} 4 & -4 & 8 \\ -4 & 1 & 3 \\ 8 & 3 & 9 \end{pmatrix}$. Poiché $\det A = -400 \neq 0$ si tratta di una conica non degenera, e poiché $\det A_\infty = 0$ (A_∞ è la sottomatrice quadrata di A che si ottiene cancellando prima riga e prima colonna) si tratta di una parabola.

La matrice A_∞ ha autovalori 10 e 0 a cui corrispondono gli autovettori $\begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ 3 \end{pmatrix}$ e $\begin{pmatrix} 0 \\ -3 \\ 1 \end{pmatrix}$. L'asse è quindi la retta di coordinate plückeriane $(0, 1, 3)A = 10(2, 1, 3)$, che interseca la parabola nel vertice, di coordinate omogenee, $V = \begin{pmatrix} 5 \\ -1 \\ -3 \end{pmatrix}$.

L'equazione canonica di \mathcal{C} , in un opportuno sistema di riferimento ortonormale, è $2Y - \frac{\sqrt{10}}{2}X^2 = 0$ e la matrice dell'isometria che porta l'equazione in forma canonica è $P = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ -1/\sqrt{5} & -1/\sqrt{10} & 3/\sqrt{10} \\ -3/5 & -3/\sqrt{10} & -1/\sqrt{10} \end{pmatrix}$, come si può verificare calcolando la matrice $\frac{1}{2\sqrt{10}} {}^t P A P$. Infine, ricordiamo che il fuoco si trova sull'asse, a distanza $1/\sqrt{10}$ dal vertice. È il punto $F = \begin{pmatrix} -1/5 \\ -3/5 \\ 1 \end{pmatrix} = \frac{1}{10} \begin{pmatrix} -3 \\ -3 \\ 1 \end{pmatrix}$. Un disegno approssimativo della conica in questione è riportato qui sotto



e la discussione è conclusa.

□

Esame di Matematica 2 (laurea in Fisica)

prova scritta del 13 settembre 2005

ESERCIZIO 1. Nello spazio euclideo tridimensionale, si considerino le rette

$$r : \begin{cases} x + y = 1 \\ x - z = 0 \end{cases}, \quad s : \begin{cases} x + z = 1 \\ x - y = 1 \end{cases}.$$

- (a) Verificare che le due rette sono sghembe e calcolarne la reciproca distanza.
(b) Si determini, se esiste, un piano, π , equidistante da r ed s e tale che $r \cap \pi = \emptyset = s \cap \pi$.
(c) Si determini il sottoinsieme r' formato dai punti di π aventi distanza minima da r ed il sottoinsieme s' formato dai punti di π aventi distanza minima da s . Si determini $r' \cap s'$.

Svolgimento. (a) La retta r passa per il punto $P = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ 0 \end{pmatrix}$ ed è parallela al vettore $v = \begin{pmatrix} 1 \\ -1 \\ 1 \end{pmatrix}$. La retta s passa per il punto $Q = \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}$ ed è parallela al vettore $w = \begin{pmatrix} 1 \\ 1 \\ -1 \end{pmatrix}$. Dunque, le due rette non sono parallele e sono quindi sghembe se, e solo se, la reciproca distanza è positiva. La distanza è

$$d(r, s) = \frac{|\overrightarrow{PQ} \cdot v \times w|}{\|v \times w\|} = \frac{\left| \begin{pmatrix} 1 \\ -1 \\ 0 \end{pmatrix} \cdot \begin{pmatrix} 0 \\ 2 \\ 2 \end{pmatrix} \right|}{\sqrt{8}} = \frac{1}{\sqrt{2}}.$$

(b) Affinché non intersechi le due rette, r ed s , il piano π deve essere parallelo ad entrambe e quindi deve avere un'equazione del tipo $y + z = k$, per un opportuno valore del parametro k . Si ha

$$d(r, \pi) = d(P, \pi) = \frac{|1 - k|}{\sqrt{2}}, \quad d(s, \pi) = d(Q, \pi) = \frac{|k|}{\sqrt{2}}, \quad \text{e quindi } k = \frac{1}{2}.$$

Dunque, il piano cercato è $\pi : 2y + 2z = 1$.

(c) Poiché r e π sono paralleli, il sottoinsieme r' è la proiezione ortogonale della retta r su π ed analogamente, s' è la proiezione ortogonale della retta s su π . Dunque

$$r' : \begin{cases} 2y + 2z = 1 \\ 2x + y - z = 1 \end{cases} \quad \text{ed} \quad s' : \begin{cases} 2y + 2z = 1 \\ 2x - y + z = 2 \end{cases}$$

e le due rette si intersecano nel punto $R = \begin{pmatrix} 3/4 \\ 0 \\ 1/2 \end{pmatrix}$. □

ESERCIZIO 2. Siano $\mathcal{V} = \{v_1, \dots, v_4\}$ e $\mathcal{W} = \{w_1, \dots, w_3\}$ basi degli spazi vettoriali V e W , rispettivamente.

(a) Si dica se esiste un'applicazione lineare $\phi : V \rightarrow W$ tale che

$$\phi(v_1 + v_2) = w_1 + 3w_2, \quad \phi(v_2 + v_3) = w_1 + 2w_2 + w_3, \quad \phi(v_1 + v_2 - v_4) = 0, \quad \phi(v_1 - v_2) = w_1 + w_2 + 2w_3$$

e si scriva l'eventuale matrice, $A = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{W}}(\phi)$.

(b) Si determinino gli eventuali nucleo ed immagine di ϕ e si determini, se esiste, un sottospazio $U \subseteq V$ tale che $\phi|_U$ sia iniettiva e $\phi(U) = \text{im } \phi$.

(c) Si determini l'insieme $\mathcal{E} = \{\psi \in \text{Hom}(V, V) \mid \phi \circ \psi = \phi\}$ e la sua immagine, $E \subset M_4(\mathbb{R})$, tramite l'isomorfismo $\alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}} : \text{Hom}_{\mathbb{R}}(V, V) \rightarrow M_4(\mathbb{R})$. Si dica se E è un sottoinsieme di $M_4(\mathbb{R})$ definito da equazioni lineari ed, eventualmente, qual'è il numero minimo di equazioni necessario per determinare E .

Svolgimento. (a) Dalle relazioni date, si ricava

$$\begin{aligned}\phi(v_1) &= \frac{1}{2}(\phi(v_1 + v_2) + \phi(v_1 - v_2)) = w_1 + 2w_2 + w_3, \\ \phi(v_2) &= \phi(v_1) - \phi(v_1 - v_2) = w_2 - w_3, \\ \phi(v_3) &= \phi(v_2 + v_3) - \phi(v_2) = w_1 + w_2 + 2w_3, \\ \phi(v_4) &= \phi(v_1 + v_2) = w_1 + 3w_2.\end{aligned}$$

Dunque ϕ è univocamente determinato dalle condizioni date e la matrice cercata è

$$A = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 1 & 1 \\ 2 & 1 & 1 & 3 \\ 1 & -1 & 2 & 0 \end{pmatrix}.$$

(b) La matrice A ha rango 2, $\text{im } \phi = \langle w_2 - w_3, w_1 + 3w_2 \rangle$ e $\ker \phi = \langle v_1 - v_2 - v_3, v_1 + v_2 - v_4 \rangle$. Qualsiasi sottospazio complementare del nucleo di ϕ ha le proprietà richieste al sottospazio U ; possiamo prendere, ad esempio, $U = \langle v_1, v_2 \rangle$.

(c) L'insieme \mathcal{E} non è vuoto, perché contiene certamente l'applicazione identica $1_V : V \rightarrow V$. Se due applicazioni lineari, ψ e ψ' , appartengono ad \mathcal{E} , la loro differenza soddisfa alla condizione $\phi \circ (\psi - \psi') = 0$ e quindi appartiene al sottospazio vettoriale $\mathcal{B} = \{ \lambda \in \text{Hom}(V, V) \mid \text{im } \lambda \subseteq \ker \phi \}$. \mathcal{B} è un sottospazio, isomorfo a $\text{Hom}(V, \ker \phi)$, e quindi di dimensione 8. Ne consegue che E è una sottovarietà lineare di $M_4(\mathbb{R})$, di dimensione 8, e precisamente,

$$E = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 1 \end{pmatrix} + \left\langle \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & 0 \\ -1 & 0 & 0 & 0 \\ -1 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & -1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & -1 \\ 0 & 0 & 0 & -1 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \right. \\ \left. \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & 0 \\ 1 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ -1 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & -1 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & -1 \end{pmatrix} \right\rangle$$

Poiché E è una sottovarietà lineare di dimensione 8 ed $M_4(\mathbb{R})$ ha dimensione 16, servono 8 equazioni lineari indipendenti per determinare E . \square

ESERCIZIO 3. Si consideri l'endomorfismo $\phi : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, di matrice

$$A = \begin{pmatrix} 5 & 1 & -2 & 2 \\ 0 & 5 & 0 & -3 \\ 2 & 2 & 1 & -1 \\ 0 & 3 & 0 & -1 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$, di \mathbb{R}^4 .

- Si determinino il polinomio caratteristico di ϕ , gli autovalori ed i relativi spazi di autovettori. Si dica se ϕ è invertibile.
- Si determinino il polinomio minimo di ϕ ed un autovettore generalizzato di periodo massimo per ogni autovalore di ϕ .
- Si determinino una matrice di Jordan, J , di ϕ , ed una matrice invertibile, P , tali che $P^{-1}AP = J$.

Svolgimento. (a) e (b) Il polinomio caratteristico è $p_\phi(x) = \det(A - x\mathbf{1}) = (x - 2)^2(x - 3)^2$, che ha termine noto uguale a 36 e quindi ϕ è invertibile. L'endomorfismo ϕ ha due autovalori, entrambi di molteplicità 2 e nullità 1, quindi non può essere diagonalizzabile. Si ha infatti

$$A - 2 = \begin{pmatrix} 3 & 1 & -2 & 2 \\ 0 & 3 & 0 & -3 \\ 2 & 2 & -1 & -1 \\ 0 & 3 & 0 & -3 \end{pmatrix}, \quad A - 3 = \begin{pmatrix} 2 & 1 & -2 & 2 \\ 0 & 2 & 0 & -3 \\ 2 & 2 & -2 & -1 \\ 0 & 3 & 0 & -4 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad (A - 3)^2 = \begin{pmatrix} 0 & 6 & 0 & -5 \\ 0 & -5 & 0 & 6 \\ 0 & -1 & 0 & 4 \\ 0 & -6 & 0 & 7 \end{pmatrix}$$

e si conclude che il polinomio minimo coincide con il polinomio caratteristico ed esistono autovettori generalizzati di periodo uguale a 2 per ciascuno degli autovalori. Per l'autovalore 3 possiamo prendere, ad esempio, e_1 . Ricordando che $(A - 2)^2(A - 3)^2 = 0$, si conclude che $\text{im}(\phi - 3)^2 \subseteq \text{ker}(\phi - 2)^2$ e quindi che i due sottospazi sono uguali, per motivi di dimensione. Quindi un autovalore generalizzato di periodo 2 per l'autovalore 2 è $6e_1 - 5e_2 - e_3 - 6e_4$.

(c) La matrice di Jordan di ϕ ha un blocco di ordine 2 per ciascuno degli autovalori. Prendiamo $v_4 = e_1$, $v_3 = (\phi - 3)(v_4) = 2e_1 + 2e_3$, $v_2 = 6e_1 - 5e_2 - e_3 - 6e_4$ e $v_1 = (\phi - 2)(v_2) = 3e_1 + 3e_2 + 9e_3 + 3e_4$ ed otteniamo così una base rispetto a cui ϕ ha matrice di Jordan. Si conclude che

$$J = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}}(\phi) = \begin{pmatrix} 2 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 2 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 3 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 3 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad P = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{E}}(1) = \begin{pmatrix} 3 & 6 & 2 & 1 \\ 3 & -5 & 0 & 0 \\ 9 & -1 & 2 & 0 \\ 3 & -6 & 0 & 0 \end{pmatrix}$$

sono le matrici cercate. □

ESERCIZIO 4. Si consideri sullo spazio vettoriale \mathbb{R}^4 , la forma quadratica

$$q(X) = 2X_1^2 + 2X_1X_2 + X_2^2 - 4X_2X_3 - 4X_2X_4 + 8X_3^2.$$

- (a) Detta g l'applicazione bilineare simmetrica associata a $q(X)$, si scriva la matrice di g e si dica se g è non-degenere.
- (b) Si consideri il sottospazio $W = \langle e_1, e_3 \rangle^\perp$; si dica se $\mathbb{R}^4 = W \oplus W^\perp$ e si determini la matrice della proiezione ortogonale su W^\perp . È vero che W ha una base fatta da vettori isotropi? In caso affermativo si determini tale base.
- (c) Si determinino le signature delle restrizioni di g a W ed a W^\perp . È vero che per ogni vettore $x \in W^\perp$ esiste un vettore $x' \in W$ tale che $g(x, x) = g(x', x')$, ma che W e W^\perp non sono isometrici?

Svolgimento. (a) La forma quadratica $q(X)$ ha matrice

$$G = \begin{pmatrix} 2 & 1 & 0 & 0 \\ 1 & 1 & -2 & -2 \\ 0 & -2 & 8 & 0 \\ 0 & -2 & 0 & 0 \end{pmatrix},$$

ovvero $q(X) = {}^tXGX$. Con un calcolo diretto si verifica che $\det G = -64$ e quindi g è non-degenere.

(b) Il sottospazio $W = \langle e_1, e_3 \rangle^\perp$ è formato dalle soluzioni del sistema lineare (omogeneo)

$$\begin{cases} 2X_1 + X_2 = 0 \\ -X_2 + 4X_3 = 0 \end{cases};$$

e quindi $W = \langle e_4, 2e_1 - 4e_2 - e_3 \rangle$ ed i generatori scelti sono una base del sottospazio W costituita da vettori isotropi. La matrice della restrizione di g a W , rispetto alla base data, è $\begin{pmatrix} 0 & 8 \\ 8 & 0 \end{pmatrix}$, che è non degenere ($W \cap W^\perp = \langle 0 \rangle$) e quindi $\mathbb{R}^4 = W \oplus W^\perp$. Per determinare la proiezione ortogonale su W^\perp , $p_{W^\perp} : \mathbb{R}^4 \rightarrow \mathbb{R}^4$, ragioniamo nel modo seguente. Preso un generico vettore, $x = \begin{pmatrix} x_1 \\ x_2 \\ x_3 \\ x_4 \end{pmatrix}$, la sua proiezione, sarà $p_{W^\perp}(x) = ae_1 + be_3$, ove a, b sono determinati in modo che $x - p_{W^\perp}(x) \in W$, ovvero $a = \frac{2x_1+x_2}{2}$ e $b = \frac{-x_2+4x_3}{4}$. La matrice della proiezione ortogonale su W^\perp è quindi

$$Q = \alpha_{\mathcal{E}, \mathcal{E}}(p_{W^\perp}) = \frac{1}{4} \begin{pmatrix} 4 & 2 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & -1 & 4 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}.$$

(c) La segnatura di g ristretta a W è $(1, 1)$, perché vi è una base di vettori isotropi. La segnatura di g ristretta a $W^\perp = \langle e_1, e_3 \rangle$ è $(2, 0)$; infatti $\{e_1, e_3\}$ è una base ortogonale di W^\perp e la matrice della restrizione di g è $\begin{pmatrix} 2 & 0 \\ 0 & 8 \end{pmatrix}$. I due spazi hanno segnatura diversa e quindi non può esistere un'isometria tra W e W^\perp . D'altro canto, preso un qualsiasi vettore $w = a(2e_1 - 4e_2 - e_3) + be_4 \in W$, si ha $g(w, w) = 16ab$ e quindi, fissato comunque un numero reale y , esistono dei valori di a e b tali che $16ab = y$; ad esempio, $a = 1/16$, $b = y$. Quindi, per ogni vettore $x \in W^\perp$, esiste un vettore $x' \in W$ tale che $g(x, x) = g(x', x')$, ma W e W^\perp non sono isometrici. \square

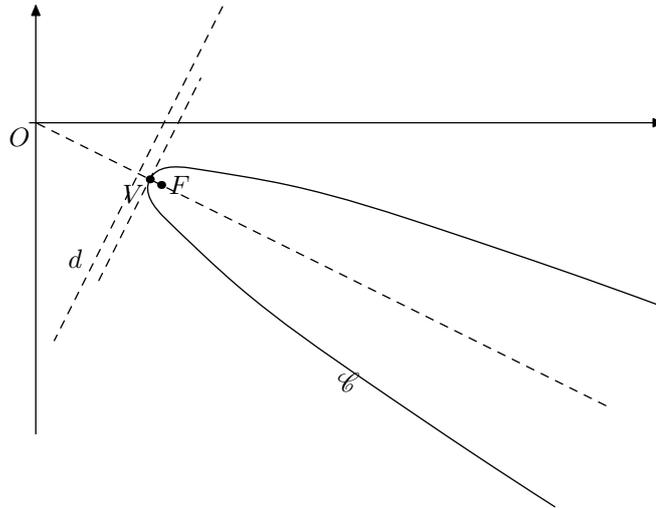
ESERCIZIO 5. [Vecchio ordinamento] Studiare la conica \mathcal{C} di equazione

$$x^2 + 4xy + 4y^2 - 4x + 2y + 10 = 0.$$

In particolare determinare se è degenere, qual è il suo tipo, un'equazione canonica e l'opportuna trasformazione di coordinate, gli eventuali assi, asintoti, centro, fuochi. Se ne tracci infine un disegno approssimativo.

Svolgimento. Consideriamo, come di consueto il piano affine immerso nel piano proiettivo prendendo $x_0 = 0$ come retta impropria. Una matrice della conica \mathcal{C} è $A = \begin{pmatrix} 10 & -2 & 1 \\ -2 & 1 & 2 \\ 1 & 2 & 4 \end{pmatrix}$. Poiché $\det A = -25 \neq 0$ si tratta di una conica non degenere, e poiché $\det A_\infty = 0$ (A_∞ è la sottomatrice quadrata di A che si ottiene cancellando prima riga e prima colonna) si tratta di una parabola.

La direzione dell'asse, ovvero il polo della retta impropria, è il punto improprio $P_\infty = \begin{pmatrix} 0 \\ 2 \\ -1 \end{pmatrix}$. La direzione ortogonale $P_\infty^\perp = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ 2 \end{pmatrix}$ è il polo dell'asse che è quindi la retta $h: x + 2y = 0$. Il vertice è il punto proprio di intersezione tra l'asse e la conica ovvero il punto di coordinate omogenee $V = \begin{pmatrix} 1 \\ 2 \\ -1 \end{pmatrix}$. La matrice A_∞ ha autovalori 0 e 5 a cui corrispondono gli spazi di autovettori corrispondenti a P_∞ e P_∞^\perp . L'equazione canonica di \mathcal{C} , in un opportuno sistema di riferimento ortonormale, è $2Y = \sqrt{5}X^2$ e la matrice dell'isometria che porta l'equazione in forma canonica è $P = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 2 & -1/\sqrt{5} & 2/\sqrt{5} \\ -1 & -2/\sqrt{5} & -1/\sqrt{5} \end{pmatrix}$, come si può verificare calcolando il prodotto $\frac{1}{\sqrt{5}} {}^t P A P$. Infine, ricordiamo che il fuoco si trovano sull'asse focale, a distanza $\frac{1}{2\sqrt{5}}$ dal vertice ed è precisamente il punto $F = \begin{pmatrix} 2 \\ -1 \end{pmatrix} + \frac{1}{10} \begin{pmatrix} 2 \\ -1 \end{pmatrix}$. Un disegno approssimativo della conica in questione è riportato qui sotto



e la discussione è conclusa. \square

Esame di Matematica 2 (laurea in Fisica)

prova scritta del 20 settembre 2005

ESERCIZIO 1. Nello spazio euclideo di dimensione 4, si considerino i punti

$$P_1 = \begin{pmatrix} 1 \\ 1 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}, \quad P_2 = \begin{pmatrix} 2 \\ 0 \\ 1 \\ 0 \end{pmatrix}, \quad P_3 = \begin{pmatrix} 3 \\ 0 \\ 0 \\ 1 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad Q = \begin{pmatrix} 1 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}.$$

- (a) Scrivere le equazioni cartesiane della sottovarietà lineare, $P_1 \vee P_2 \vee P_3$, generata dai tre punti, e determinarne la dimensione.
(b) Scrivere le equazioni cartesiane della retta, r , passante per Q e per l'origine, O , e dire se r e $P_1 \vee P_2 \vee P_3$ sono incidenti, parallele o sghembe e si determini il punto, $P_4 \in r$, di minima distanza da $P_1 \vee P_2 \vee P_3$.
(c) Si calcolino i volumi degli insiemi

$$\Delta = \{ \lambda_1 P_1 + \lambda_2 P_2 + \lambda_3 P_3 + \lambda_4 P_4 \mid \lambda_i \in [0, 1], \lambda_1 + \dots + \lambda_4 = 1 \},$$
$$S = \{ \lambda_0 O + \lambda_1 P_1 + \lambda_2 P_2 + \lambda_3 P_3 + \lambda_4 P_4 \mid \lambda_i \in [0, 1], \lambda_0 + \dots + \lambda_4 = 1 \}.$$

Che cosa rappresenta geometricamente il quoziente tra il volume di S ed il volume di Δ ?

Svolgimento. (a) I tre punti non sono allineati e quindi generano il piano π di equazioni cartesiane

$$\pi : \begin{cases} x_2 + x_3 + x_4 = 1 \\ x_1 - x_2 - 2x_3 - 3x_4 = 0 \end{cases}.$$

(b) La retta r è uno degli assi coordinati di equazioni cartesiane

$$r : \begin{cases} x_2 = 0 \\ x_3 = 0 \\ x_4 = 0 \end{cases}.$$

Ponendo in un unico sistema le equazioni di r e di π , si ottiene un sistema lineare con matrice incompleta di rango 4 e matrice completa di rango 5. Dunque il piano e la retta sono sghembi. Per determinare il punto

di r a minima distanza da π , possiamo ragionare così: il generico punto di r ha coordinate $\begin{pmatrix} t \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}$, il generico

punto di π ha coordinate $\begin{pmatrix} 1-u-v \\ 1+u \\ v-u \\ -v \end{pmatrix}$ i punti di minima distanza delle due sottovarietà sono determinati dal fatto che il vettore che li congiunge sia ortogonale sia ad r che a π . Si ottengono le condizioni

$$\begin{cases} 1 - u - v - t = 0 \\ (1 - u - v - t) - (1 + u) + (v - u) = 0 \\ (1 - u - v - t) - (v - u) - v = 0 \end{cases} \quad \text{ovvero} \quad \begin{cases} u = -2/3 \\ v = -1/3 \\ t = 2 \end{cases}.$$

Dunque $P_4 = \begin{pmatrix} 2 \\ 0 \\ 0 \\ 0 \end{pmatrix}$.

(c) I punti O, P_1, P_2, P_3, P_4 sono in posizione generica e quindi S è il simpleso 4 dimensionale generato da tali punti, mentre Δ è il simpleso tridimensionale (tetraedro) generato dagli ultimi quattro. Si ha quindi

$$Vol^4 S = \frac{1}{4!} \left| \det \begin{pmatrix} 2 & 1 & 2 & 3 \\ 0 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 1 \end{pmatrix} \right| = \frac{1}{12}, \quad Vol^3 \Delta = \frac{1}{3!} \sqrt{\det({}^t Y Y)} = \frac{1}{2}, \quad \text{ove} \quad Y = \begin{pmatrix} -1 & 0 & 1 \\ 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 1 \end{pmatrix}.$$

Il quoziente $\frac{4!Vol^4 S}{3!Vol^3 \Delta}$ rappresenta la distanza di S dall'origine, O . Quindi il quoziente tra $Vol^4 S$ e $Vol^3 \Delta$ è $\frac{1}{4}$ di tale distanza. \square

ESERCIZIO 2. Siano $\mathcal{V} = \{v_1, \dots, v_4\}$ e $\mathcal{W} = \{w_1, \dots, w_3\}$ basi degli spazi vettoriali V e W , rispettivamente.

(a) Si determinino tutte le applicazioni lineari $\phi : V \rightarrow W$ tali che

$$\begin{aligned}\phi(v_1 + v_2) &= w_1 + 3w_2, & \phi(v_2 + v_3) &= w_1 + 2w_2 + w_3, \\ \phi(v_3 + v_4) &= w_2 - w_3, & \phi(v_1 + v_4) &= 2w_2 - 2w_3\end{aligned}$$

e si scrivano le loro matrici, rispetto alle basi \mathcal{V} e \mathcal{W} .

(b) Si dica se l'insieme, A , delle matrici $\alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{W}}(\phi)$ del punto precedente è una sottovarietà lineare di $M_{3 \times 4}(\mathbb{R})$ e se ne determini la dimensione. Si determinino i ranghi delle matrici in A e si dica se quelle di rango minore o uguale a 2 formano una sottovarietà lineare, B e se ne indichi la dimensione.

(c) Si descriva l'insieme delle matrici $Q \in M_4(\mathbb{R})$ tali che $XQ = 0$ per ogni matrice X in A .

Svolgimento. (a) I vettori $v_1 + v_2$, $v_2 + v_3$, $v_3 + v_4$ e $v_1 + v_4$ non sono una base di V , perché $v_1 + v_4 = (v_1 + v_2) - (v_2 + v_3) + (v_3 + v_4)$. D'altra parte le immagini di questi vettori soddisfano alle stesse relazioni e quindi esistono infinite applicazioni lineari soddisfacenti a queste condizioni. Per determinarle tutte possiamo ragionare nel modo seguente. Consideriamo la base $\mathcal{U} = \{u_1, \dots, u_4\}$ di V così definita

$$u_1 = v_1, \quad u_2 = v_1 + v_2, \quad u_3 = v_2 + v_3, \quad u_4 = v_3 + v_4.$$

Tutte le possibili applicazioni lineari, ϕ , soddisfacenti alla condizione data si ottengono assegnando arbitrariamente il valore di ϕ sul vettore u_1 e rispettando le condizioni date per le immagini dei rimanenti vettori di base. Si ha quindi

$$\alpha_{\mathcal{U}, \mathcal{W}}(\phi) = \begin{pmatrix} a & 1 & 1 & 0 \\ b & 3 & 2 & 1 \\ c & 0 & 1 & -1 \end{pmatrix},$$

al variare dei parametri reali a, b, c . Per scrivere le matrici rispetto alle basi \mathcal{V} e \mathcal{W} , basta considerare la matrice

$$P = \alpha_{\mathcal{U}, \mathcal{V}}(1) = \begin{pmatrix} 1 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 1 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 1 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 1 \end{pmatrix} \quad \text{e la sua inversa} \quad P^{-1} = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{U}}(1) = \begin{pmatrix} 1 & -1 & 1 & -1 \\ 0 & 1 & -1 & 1 \\ 0 & 0 & 1 & -1 \\ 0 & 0 & 0 & 1 \end{pmatrix},$$

e si conclude che le matrici cercate sono

$$\alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{W}}(\phi) = \alpha_{\mathcal{U}, \mathcal{W}}(\phi) \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{U}}(1) = \begin{pmatrix} a & 1-a & a & -a \\ b & 3-b & b-1 & 2-b \\ c & 1-c & c+1 & -2-c \end{pmatrix},$$

al variare dei parametri reali a, b, c .

(b) Le matrici in A formano una sottovarietà lineare di $M_{3 \times 4}(\mathbb{R})$ e quanto scritto qui sopra è una rappresentazione parametrica della varietà A , che ha quindi dimensione 3. Le applicazioni ϕ da esse rappresentate, hanno rango maggiore o uguale a 2, perché vi sono almeno due colonne indipendenti nella matrice $\alpha_{\mathcal{U}, \mathcal{W}}(\phi)$ e la matrice ha rango 3 se, e solo se, la prima colonna è indipendente dalle rimanenti, ovvero se, e solo se, $\begin{pmatrix} a \\ b \\ c \end{pmatrix} \notin \left\langle \begin{pmatrix} 1 \\ 3 \\ 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ -1 \end{pmatrix} \right\rangle$. Dunque gli elementi di B formano una sottovarietà lineare di dimensione 2, ovvero le applicazioni lineari ϕ tali che

$$\alpha_{\mathcal{U}, \mathcal{W}}(\phi) = \begin{pmatrix} s & 1 & 1 & 0 \\ 3s+t & 3 & 2 & 1 \\ -t & 0 & 1 & -1 \end{pmatrix} \quad \text{e quindi} \quad \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{W}}(\phi) = \begin{pmatrix} s & 1-s & s & -s \\ 3s+t & 3-3s-t & 3s+t-1 & 2-3s-t \\ -t & 1+t & 1-t & t-2 \end{pmatrix}$$

al variare di s e t in \mathbb{R} .

(c) Le matrici, Q , tali che $XQ = 0$ per ogni X in A , rappresentano applicazioni lineari di V in $sè$ la cui immagine è contenuta nel nucleo di tutte le applicazioni dell'insieme A . Si tratta di un sottospazio di dimensione minore o uguale ad 1, perché vi sono in A applicazioni di rango 3 e si verifica facilmente che $u_2 - u_3 - u_4 = v_1 - 2v_3 - v_4$ appartiene al nucleo di tutte le applicazioni in A . Dunque l'insieme cercato è il sottospazio

$$\left\langle \left(\begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ -2 & 0 & 0 & 0 \\ -1 & 0 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 1 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & -2 & 0 & 0 \\ 0 & -1 & 0 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 0 & 1 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -2 & 0 \\ 0 & 0 & -1 & 0 \end{pmatrix}, \begin{pmatrix} 0 & 0 & 0 & 1 \\ 0 & 0 & 0 & 0 \\ 0 & 0 & 0 & -2 \\ 0 & 0 & 0 & -1 \end{pmatrix} \right\rangle$$

di $M_4(\mathbb{R})$. □

ESERCIZIO 3. Si consideri l'endomorfismo $\phi : \mathbb{C}^4 \rightarrow \mathbb{C}^4$, di matrice

$$A = \begin{pmatrix} 5 & 1 & 2 & 2 \\ 0 & 2 & 0 & -5 \\ -13 & -3 & -5 & 4 \\ 0 & 1 & 0 & -2 \end{pmatrix}$$

rispetto alla base canonica, $\mathcal{E} = \{e_1, \dots, e_4\}$, di \mathbb{C}^4 .

- (a) Si determinino il polinomio caratteristico di ϕ , gli autovalori ed i relativi spazi di autovettori. Si dica se ϕ è invertibile.
- (b) Si determinino il polinomio minimo di ϕ ed un autovettore generalizzato di periodo massimo per ogni autovalore di ϕ .
- (c) Si determinino una matrice di Jordan, J , di ϕ , ed una matrice invertibile, P , tali che $P^{-1}AP = J$.

Svolgimento. (a) e (b) Il polinomio caratteristico è $p_\phi(x) = \det(A - x\mathbf{1}) = (x^2 + 1)^2 = (x - i)^2(x + i)^2$, che ha termine noto uguale a 1 e quindi ϕ è invertibile. L'endomorfismo ϕ ha due autovalori, entrambi di molteplicità 2 e nullità 1, quindi non può essere diagonalizzabile. Si ha infatti

$$A - i = \begin{pmatrix} 5 - i & 1 & 2 & 2 \\ 0 & 2 - i & 0 & -5 \\ -13 & -3 & -5 - i & 4 \\ 0 & 1 & 0 & -2 - i \end{pmatrix}, \quad (A - i)^2 = \begin{pmatrix} -2 - 10i & 3 - 2i & -4i & 9 - 4i \\ 0 & -2 - 4i & 0 & 10i \\ 26i & 6i & -2 + 10i & -39 - 8i \\ 0 & -2i & 0 & -2 + 4i \end{pmatrix},$$

ed $A - i$ ha rango 3. Le matrici $A + i$ ed $(A + i)^2$ sono le coniugate delle due matrici scritte sopra ed hanno come nucleo i sottospazi coniugati dei nuclei delle due matrici scritte sopra. Quindi il polinomio minimo coincide con il polinomio caratteristico ed esistono autovettori generalizzati di periodo uguale a 2 per ciascuno degli autovalori. Inoltre, essendo $(A + i)^2(A - i)^2 = 0$, si ha che $\text{im}(\phi - i)^2 \subseteq \ker(\phi + i)^2$ e quindi che i due sottospazi sono uguali, per motivi di dimensione. Si conclude che un autovettore generalizzato di periodo 2 per l'autovalore $-i$ è $(3 - 2i)e_1 - (2 + 4i)e_2 + 6ie_3 - 2ie_4$ ed un autovettore generalizzato di periodo 2 per l'autovalore i è il coniugato, $(3 + 2i)e_1 - (2 - 4i)e_2 - 6ie_3 + 2ie_4$.

(c) La matrice di Jordan di ϕ ha un blocco di ordine 2 per ciascuno degli autovalori. Prendiamo $v_4 = (3 - 2i)e_1 - (2 + 4i)e_2 + 6ie_3 - 2ie_4$, $v_3 = (\phi + i)(v_4) = (15 - 3i)e_1 - 39e_3$, ed i coniugati $v_2 = (3 + 2i)e_1 - (2 - 4i)e_2 - 6ie_3 + 2ie_4$, $v_1 = (\phi - i)(v_2) = (15 + 3i)e_1 - 39e_3$ ed otteniamo così una base rispetto a cui ϕ ha matrice di Jordan. Si conclude che

$$J = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{V}}(\phi) = \begin{pmatrix} i & 1 & 0 & 0 \\ 0 & i & 0 & 0 \\ 0 & 0 & -i & 1 \\ 0 & 0 & 0 & -i \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad P = \alpha_{\mathcal{V}, \mathcal{E}}(1) = \begin{pmatrix} 15 + 3i & 3 + 2i & 15 - 3i & 3 - 2i \\ 0 & -2 + 4i & 0 & -2 - 4i \\ -39 & -6i & -39 & 6i \\ 0 & 2i & 0 & -2i \end{pmatrix}$$

sono le matrici cercate. □

ESERCIZIO 4. Si consideri sullo spazio vettoriale \mathbb{R}^4 , la forma quadratica

$$q(X) = X_1^2 - 4X_1X_2 - 2X_1X_3 + 3X_2^2 - 2X_2X_4 - 4X_3^2 - 5X_4^2.$$

- (a) Detta g l'applicazione bilineare simmetrica associata a $q(X)$, si scriva la matrice di g e si dica se g è non-degenere. Si determinino nucleo, N , e la segnatura di g .
- (b) Si determinino la dimensione e una base di un sottospazio isotropo massimale.
- (c) Si considerino i sottospazi $W_1 = \langle e_1, e_2, e_3 \rangle$ e $W_2 = \langle e_2, e_3, e_4 \rangle$. Si verifichi che la restrizione a W_1 della proiezione su W_2 , parallelamente ad N , è ben definita e se ne scriva la matrice nelle basi date. Si dimostri che questa applicazione è un'isometria di W_1 su W_2 .

Svolgimento. (a) La forma quadratica $q(X)$ ha matrice

$$G = \begin{pmatrix} 1 & -2 & -1 & 0 \\ -2 & 3 & 0 & -1 \\ -1 & 0 & -4 & 0 \\ 0 & -1 & 0 & -5 \end{pmatrix},$$

ovvero $q(X) = {}^tXGX$. Con un calcolo diretto si verifica che $\det G = 0$ e quindi g è degenere. Il sottospazio $N = \langle 8e_1 + 5e_2 - 2e_3 - e_4 \rangle$ è formato dalle soluzioni del sistema lineare omogeneo di matrice G e quindi è il nucleo di g . Infine, completando i quadrati, si vede che

$$q(X) = (X_1 - 2X_2 - X_3)^2 - (X_2 + 2X_3 + X_4)^2 - (X_3 - 2X_4)^2$$

e quindi la segnatura è $(1, 2)$.

(b) Un sottospazio isotropo massimale si ottiene sommando al nucleo N un sottospazio isotropo massimale della restrizione di G ad un sottospazio complementare. Guardando alla segnatura la dimensione di quest'ultimo è uguale ad 1 e quindi un sottospazio isotropo massimale ha dimensione 2 e possiamo prendere, ad esempio, $H = \langle 8e_1 + 5e_2 - 2e_3 - e_4, 2e_2 + \sqrt{3}e_3 \rangle$.

(c) I sottospazi W_1 e W_2 sono entrambi complementari del nucleo N e quindi la proiezione è ben definita ed induce un isomorfismo di spazi vettoriali. Dato $w = x_1v_1 + x_2v_2 + x_3v_3 \in W_1$, la sua proiezione è l'unico vettore del tipo $w - \alpha(8e_1 + 5e_2 - 2e_3 - e_4)$ appartenente a W_2 . Ciò significa che $\alpha = x_1/8$ e quindi la proiezione cercata è l'applicazione

$$x_1v_1 + x_2v_2 + x_3v_3 \mapsto (x_2 - \frac{5}{8}x_1)v_2 + (x_3 + \frac{1}{4}x_1)v_3 + \frac{1}{8}x_1v_4.$$

La matrice nelle basi date è

$$P = \begin{pmatrix} -5/8 & 1 & 0 \\ 1/4 & 0 & 1 \\ 1/8 & 0 & 0 \end{pmatrix}.$$

Osservando che le matrici della restrizione di g a W_1 e W_2 sono, rispettivamente,

$$H_1 = \begin{pmatrix} 1 & -2 & -1 \\ -2 & 3 & 0 \\ -1 & 0 & -4 \end{pmatrix} \quad \text{e} \quad H_2 = \begin{pmatrix} 3 & 0 & -1 \\ 0 & -4 & 0 \\ -1 & 0 & -5 \end{pmatrix},$$

si vede che ${}^tPH_2P = H_1$ e quindi che P è un'isometria. □

ESERCIZIO 5. [Vecchio ordinamento] Studiare la conica \mathcal{C} di equazione

$$3x^2 - 8xy - 3y^2 - 2x - 14y = 0 .$$

In particolare determinare se è degenere, qual è il suo tipo, un'equazione canonica, gli eventuali assi, asintoti, centro, fuochi e se ne tracci un disegno approssimativo. Si dica se esiste un'affinità del piano complesso che la trasforma nella conica, \mathcal{C}' , di equazione $X^2 + Y^2 = 1$.

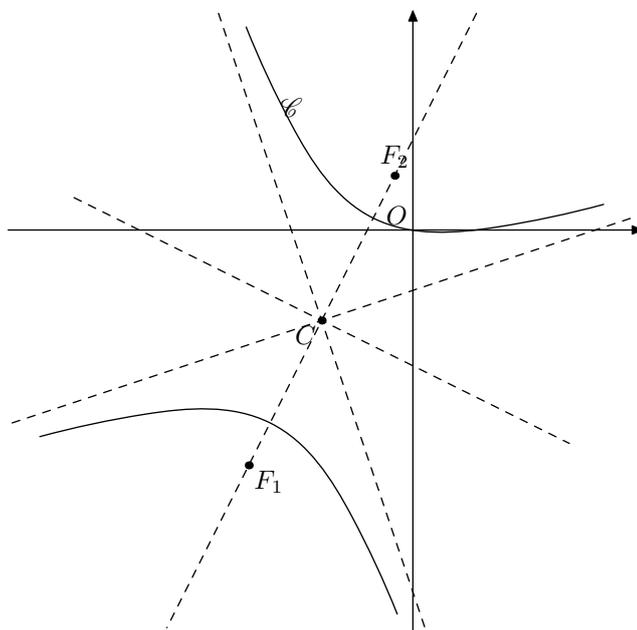
Svolgimento. Consideriamo, come di consueto il piano affine immerso nel piano proiettivo prendendo $x_0 = 0$ come retta impropria. Una matrice della conica \mathcal{C} è $A = \begin{pmatrix} 0 & -1 & -7 \\ -1 & 3 & -4 \\ -7 & -4 & 3 \end{pmatrix}$. Poiché $\det A = -200 \neq 0$ si tratta di una conica non degenere, e poiché $\det A_\infty = -25$ (A_∞ è la sottomatrice quadrata di A che si ottiene cancellando prima riga e prima colonna) si tratta di un'iperbole.

Le direzioni degli asintoti sono i punti impropri $P_\infty = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ -3 \end{pmatrix}$ e $Q_\infty = \begin{pmatrix} 0 \\ 3 \\ 1 \end{pmatrix}$. Le due direzioni sono ortogonali e quindi si tratta di un'iperbole equilatera. Gli asintoti sono le polari di questi due punti, ovvero le rette $a_1 : 3x + y + 4 = 0$ e $a_2 : x - 3y - 2 = 0$, che si incontrano nel centro, ovvero il punto di coordinate omogenee $C = \begin{pmatrix} 1 \\ -1 \\ -1 \end{pmatrix}$.

La matrice A_∞ ha autovalori -5 e 5 a cui corrispondono gli spazi di autovettori corrispondenti ai punti impropri $R_\infty = \begin{pmatrix} 0 \\ 1 \\ 2 \end{pmatrix}$ ed $S_\infty = \begin{pmatrix} 0 \\ 2 \\ -1 \end{pmatrix}$. Gli assi hanno quindi equazioni

$$h_1 : 2x - y + 1 = 0 \text{ (asse focale),} \quad \text{e} \quad h_2 : x + 2y + 3 = 0 .$$

L'equazione canonica di \mathcal{C} , in un opportuno sistema di riferimento ortonormale, è $X^2 - Y^2 = \frac{8}{5}$ e la matrice dell'isometria che porta l'equazione in forma canonica è $P = \begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ -1 & -1/\sqrt{5} & 2/\sqrt{5} \\ -1 & -2/\sqrt{5} & -1/\sqrt{5} \end{pmatrix}$, come si può verificare calcolando il prodotto $-\frac{1}{8}{}^tPAP$. Infine, ricordiamo che i fuochi si trovano sull'asse focale, a distanza $\frac{4}{\sqrt{5}}$ dal centro e sono i punti $F_{1,2} = \begin{pmatrix} -1 \\ -1 \end{pmatrix} \pm \frac{4}{5} \begin{pmatrix} 1 \\ 2 \end{pmatrix}$. Un disegno approssimativo della conica in questione è riportato qui sotto.



Sia \mathcal{C} che \mathcal{C}' sono coniche a centro e quindi esiste un'affinità del piano complesso che trasforma l'una nell'altra, una di queste si ottiene moltiplicando a destra la matrice P per la matrice $\begin{pmatrix} 1 & 0 & 0 \\ 0 & \sqrt{5}/2\sqrt{2} & 0 \\ 0 & 0 & i\sqrt{5}/2\sqrt{2} \end{pmatrix}$. □